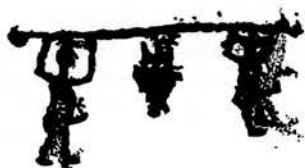


# B.C. NOTIZIE

Notiziario del Centro Camuno di Studi Preistorici

Marzo 1998



## SOMMARIO

### **Convegno assembleare - Novembre 1997**

Relazione del Presidente per l'anno 1997

pag. 2

Rapporto del Direttore per l'anno 1997

pag. 3

**Toponimia e idronimia** (Claudio Beretta)

pag. 5

**Campi archeologici 1997** (Silvana Gavaldo & Umberto Sansoni)

Valcamonica: bilancio e prospettive. Campanine di Cimbergo,

pag. 7

Paspardo e Valsaviore

pag. 9

**Corso di Formazione Professionale** (Tiziana Cittadini)

pag. 12

**Progetto Sinai** (Emmanuel Anati)

Har Karkom - Aprile 1997

pag. 13

**Progetto "Arte del Deserto"** (Emmanuel Anati & Ariela Fradkin)

pag. 14

**Israele - Giordania - Febbraio/Marzo 1997** (Alberto Pozzi)

Seminario itinerante. Strutture megalitiche

pag. 15

**Valcamonica Symposium 1997**

Seduta di chiusura: delibere e raccomandazioni

pag. 18

**Da quando donna è donna: memorizzazioni preistoriche**

**del ciclo mensile** (Emmanuel Anati)

pag. 24

**Centro Camuno di Studi Preistorici**

Statuto

pag. 28

Nuove pubblicazioni

pag. 30

Organico, borsisti e volontari 1997

pag. 32

**Quote Sociali 1998**

pag. 32

B.C. NOTIZIE, periodico d'informazione scientifica. ISSN: 0557-2168 bis

Direttore: Emmanuel Anati; Redazione: Rosetta Bastoni - Monica Ducoli

Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 - Copyright © 1998 Centro Camuno di Studi Preistorici

EDIZIONI DEL CENTRO, CCSP, 25044 Capo di Ponte (BS), Italia - Tel. 0364/42091 - Fax 0364/42572

CONVEGNO ASSEMBLEARE DEL 15-16 NOVEMBRE 1997  
RELAZIONE DEL PRESIDENTE PER L'ANNO 1997

Caterina Agostini

Sono particolarmente lieta di porgere un caloroso saluto a tutti gli intervenuti a quest'Assemblea che avrà oggi il delicato compito di eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.

Il 1997 è stato un anno molto positivo per la realizzazione di obiettivi scientifici importanti. Lo testimoniano le nuove pubblicazioni, le conferenze tenute dal Direttore e dai nostri ricercatori in varie città italiane ed estere, il XV Simposio internazionale, i convegni, i corsi di formazione e di specializzazione, le missioni all'estero e i lavori di catalogazione, inventario, informatizzazione e ricerca comparata.

Non altrettanto felice è stata però la situazione finanziaria in cui il Centro si è trovato, soprattutto nel primo trimestre a causa del ritardo con cui i finanziamenti statali e regionali, già deliberati, sono stati erogati. La situazione resta ora precaria, ma in via di miglioramento. Dalla verifica effettuata ad ottobre, risultano entrate per circa 500 milioni e uscite per circa 400 milioni. Questo ci ha consentito di ridurre in parte le passività. Per garantire un futuro al Centro occorre però impegnarsi a studiare nuove forme di intervento a misura di questi tempi difficili, complessi, caratterizzati da divisioni e stanchezza.

Purtroppo si avverte in giro un seducente *pathos* wagneriano del tramonto, che è molto facile da vivere, ma che non porta a niente.

Bisogna ripensare il Centro nella consapevolezza delle sue peculiarità istituzionali perché possa contribuire al rinnovamento stesso della società. Il Centro si trova in una situazione in movimento che deve essere affrontata con coraggio e lungimiranza perché non vadano disperse le esperienze positive di un lungo percorso pluridecennale. Il futuro si costruisce non con lamentazioni catastrofiche, ma con la chiarezza delle finalità da perseguire, la conoscenza delle complessità di una situazione che, ormai, non dipende più solo da ciò che avviene nel nostro Paese, ma dalla interdipendenza fra le realtà continentali.

La storia, diceva Croce, non è solo pensiero di ciò che accade, ma anche azione relativa a ciò che vogliamo che accada e che in un modo o nell'altro darà i suoi frutti. Sotto la pelle di una società che si

va squamando, c'è la pelle fresca di una società che rinasce, che lotta, che talora vince e che celebra le sue conquiste di sapere, di lavoro comune e di speranza.

Nessun catastrofismo e nessun trionfalismo dunque: solo impegno a vedere, giudicare, agire con coscienza e competenza, utilizzando tutte le risorse, le norme e le reti di comunicazione di cui disponiamo.

Il Centro è un grande bene, un capolavoro di intelligenza "societaria" e di amore alla vita che nasce e si ricrea nella ricerca.

Al Centro i Soci hanno dato tempo, fatiche, idee, affetto, costituendo un grande patrimonio, ma il patrimonio non è messo al sicuro una volta per tutte. Il rischio, come per ogni grande eredità, è quello di custodirlo passivamente, come "talento" non trafficato. Il fiume di coloro che hanno lavorato per il Centro potrebbe ridursi ad un rigagnolo.

Lo stesso autorevole patrimonio accumulato in oltre trent'anni, potrebbe apparire un peso, se venisse inteso come qualcosa da venerare, da prendere o lasciare, e non invece come un campo da arare e un progetto da reinventare con spirito, linguaggio, stile e formule organizzative anche nuove. Il Consiglio che uscirà dall'Assemblea dei Soci dovrà essere consapevole della ricchezza e delle difficoltà di far conoscere il Centro e di fargli produrre frutti adeguati al nostro tempo. Occorre aprire l'ostrica per trovare la perla! È indispensabile coniugare continuità e novità, non bisogna sprecare nulla di ciò che i Soci, i dirigenti e gli operatori meno giovani hanno accumulato negli scorsi decenni, e insieme occorre guardare avanti con coraggio, alla ricerca di uno spirito e di uno stile associativo tanto innovativi e coinvolgenti quanto lo furono quelli inventati dai fondatori.

Ai nuovi eletti esprimo fin d'ora molta solidarietà e grande comprensione per una "navigazione" che non sarà facile in un mare che si presume non calmo. Ai Soci rivolgo un appello perché non dimentichino che aiutare il Centro è un'opera altamente culturale e politica in cui servono intelligenza e coraggio, spirito di concordia, ma non di rassegnazione.

Chi si è iscritto al Centro si è arruolato per combattere una battaglia che è insieme culturale e civile. È un arruolamento volontario volto a costruire una nuova società che non disperda il patrimonio, accumulato dalle generazioni passate, a beneficio

della nostra e delle generazioni future.

Buon lavoro, dunque, al nuovo Consiglio, ai Soci, a tutti gli operatori del Centro e in particolare al Direttore, prof. E. Anati.

**CONVEGNO ASSEMBLEARE DEL 15-16 NOVEMBRE 1997**

**ARTE RUPESTRE: NUOVE PROSPETTIVE**

**RAPPORTO DEL DIRETTORE PER L'ANNO 1997**

**Emmanuel Anati**

**Premessa**

Nel corso dell'anno il Centro Camuno di Studi Preistorici ha finalmente ottenuto il riconoscimento giuridico. È un cambiamento di *status* che non modifica gli orientamenti del Centro e neppure la sua identità, ma che conferisce la prerogativa della vigilanza da parte del Ministero dei Beni Culturali fornendo una configurazione giuridica al Centro, che non libera gli amministratori dalle proprie responsabilità, ma le rende un impegno di gruppo.

**Ricerca**

Le attività dell'anno hanno potenziato il coinvolgimento del Centro a livello pubblico con l'*Inventario dell'arte rupestre della Valcamonica*, in via di realizzazione, per conto della Regione Lombardia. Il progetto WARA, *Inventario mondiale dell'arte rupestre*, procede con il concorso dell'UNESCO e del CIPSH (Conseil International de la Philosophie et des Sciences Humaines), e si è realizzato un corso per conto della CEE e della Regione Lombardia. Durante l'anno si sono ampliate le relazioni con altri enti, come testimoniato da numerose conferenze e incontri tenuti al Politecnico di Milano, in varie Università ed enti di ricerca sia in Italia che all'Estero (in Giordania, Israele, Francia e Portogallo) e con la partecipazione a simposi e convegni.

Quest'anno le missioni all'estero hanno interessato attività in Israele con la missione *Har Karkom*, in Giordania per il progetto *Art of the Desert*, in Francia per l'incremento e lo sviluppo del progetto WARA, per l'inventario e la ricerca

dell'arte rupestre e per la creazione di una mostra europea, e in Portogallo per la cooperazione bilaterale nel settore dell'arte preistorica. Per la fine dell'anno è prevista una missione in Spagna con il sopralluogo di una grotta con pitture paleolitiche recentemente scoperte.

Le ricerche in Valcamonica si sono focalizzate prevalentemente su alcuni determinati temi: in sede, oltre agli inventari locali e mondiali, sono state disposte le basi per la realizzazione della cartografia satellitare delle aree rupestri della Valcamonica, il progetto di computerizzazione dell'archivio fotografico del CCSP e quello della biblioteca. Sono in corso di stesura i piani per la creazione di nuovi parchi archeologici di arte rupestre in Valcamonica, in collaborazione con gli enti locali.

Le ricerche sul terreno si sono svolte, oltre che nelle missioni archeologiche all'estero già menzionate, con il prosieguo del rilevamento sistematico e dello studio dell'arte rupestre della Valcamonica e Valtellina, l'impegno del Dipartimento Valcamonica del CCSP e la cooperazione ormai tradizionale della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo.

**Convegni, simposi e formazione**

Il XV Simposio internazionale di Valcamonica quest'anno si è svolto a Capo di Ponte ed Iseo, dal 25 al 30 settembre, con un titolo che ha suscitato grande interesse, *Arte preistorica e tribale: grafismo e semiotica*, con il concorso di studiosi provenienti da 25 Paesi. Il tentativo, da parte di un gruppo locale, di creare un "controsimposio" è stato

criticato a livello internazionale e ci ha portato la solidarietà del mondo accademico.

I due Convegni Assembleari del CCSP hanno avuto come tema gli aggiornamenti sulla civiltà camuna, con interventi di diversi operatori e appassionati locali della Valcamonica. Questi incontri hanno fornito un'ampia panoramica sullo stato della ricerca in territorio camuno.

Nel corso dell'anno si sono tenuti vari corsi, fra i quali (nel primo trimestre) uno, di 52 ore, di formazione per guide ed animatori culturali sull'arte rupestre della Valcamonica. Successivamente ha avuto luogo un corso CEE per *Manager turistico-culturale* di 600 ore, che ha compreso uscite nelle aree interessate al fenomeno di arte rupestre preistorica, concluso a dicembre. Nell'ambito di questo corso, se ne è tenuto uno di 42 ore, aperto anche ai Soci del Centro, di introduzione all'arte preistorica e tribale. Prossimamente si svolgerà un successivo *Corso sulla paleontologia* e lo studio dei resti scheletrici umani in archeologia. Esso permetterà di riconoscere i resti scheletrici, di determinare il loro sesso, la loro età, elementi derivanti dalla loro dieta e tante altre cose. Penso che a questo incontro ci sarà un'affluenza di personale medico e paramedico, e non soltanto di archeologi.

Questi corsi fanno parte di una visione globale di formazione; qual è la loro filosofia? Stimolare un nuovo dialogo fra persone di estrazioni diverse che siano in grado di avere la capacità di arricchirsi nel confronto. È in via di organizzazione anche un corso sulla geologia del Quaternario, il cui svolgimento sarà nel 1998.

### **Editoria**

È uscito un numero del *B.C. Notizie*, il volume XXX del *BCSP*, due volumi della serie Studi Camuni, la *Vallée des Merveilles et les Mythologies Indo-Européennes* di Roland Dufrenne, *Esodo tra mito e storia* di Emmanuel Anati, mentre un terzo volume, *I resti umani in archeologia* di Francesca Bertoldi, esce entro la fine del corrente anno. L'undicesimo volume degli Archivi, *Toponoma-stica in Valcamonica e Lombardia* di Claudio Beretta, è stato pubblicato. È uscito inoltre il volumetto *Tapa-Tapa*, introdu-

zione alle stoffe di cortecchia d'albero macerata del Pacifico e guida della mostra omonima tenuta ad Iseo. Quest'anno vede ben sette volumi e diversi fascicoli pubblicati dal dipartimento editoria di questo Centro.

### **Biblioteca**

La biblioteca si è arricchita di circa 1.000 opere ed ha realizzato, oltre all'inserimento nel Sistema Bibliotecario Nazionale (ISBN), anche la promozione del collegamento in rete del proprio schedario, analitico, tematico, dello spoglio delle riviste. Sono state inoltre condotte numerose ricerche bibliografiche e tematiche.

### **Le Mostre**

La mostra *Tapa-Tapa*, tenuta alla Galleria Arsenale di Iseo, segna una nuova prospettiva nel quadro delle esposizioni, essendo il CCSP alla sua prima mostra di arte etnologica e con reperti originali. Il reperto non è stato preso in considerazione soltanto come opera d'arte o come oggetto di antiquariato, ma anche nel suo contesto etnografico, con fotografie d'epoca raffiguranti il contesto ambientale e umano nel quale veniva utilizzata la "tapa".

Si è inoltre dato inizio alla preparazione della mostra che ci auguriamo di completare nel 1998 su *L'arte rupestre d'Europa*, e sono state programmate altre mostre, previste per i prossimi anni, riguardanti, oltre la Valcamonica, alcuni aspetti delle spedizioni del Centro all'estero.

### **Borse di studio**

Quest'anno si è rinnovata la Borsa di studio per l'apprendista nel settore della redazione ed editoria e sono stati emessi due bandi per due borse di studio per il '98: uno per il settore dell'archivio informatico, l'altro per il settore delle attività scientifiche sui beni culturali.

### **Conclusioni**

È in corso un processo di riorganizzazione sistematica dei vari settori, atto a rilanciare le attività e l'efficienza del CCSP. Un certo numero di volontari, di cui è notevole il contributo, ha partecipato alle attività del Centro.

Questo Centro è un ente autonomo, non governativo, non politico, non di scuderia. Nella nostra Italia di oggi, riuscire a sopravvivere mantenendo tale identità d'indipendenza, appare a molti come un miracolo. Ma il Centro non solo sopravvive, cresce, nel prestigio, nelle attività, nella capacità di produrre cultura. Se ciò è possibile, è un buon

segno per la cultura del Paese. In passato molti enti che hanno voluto mantenere l'autonomia hanno finito per dover chiudere. Il Centro guarda all'Europa e al mondo, come spazi di cultura e di ricerca, ed è un messaggero della propria zona e della propria disciplina per una cultura senza frontiere.

## TOPONIMIA E IDRONIMIA

Claudio Beretta

In occasione dell'uscita del mio libro *Toponomastica in Valcamonica e Lombardia* vorrei sollecitare un confronto tra i due orizzonti, confronto che ritengo proporre in termini di *toponimia* e *idronimia*, e che certamente si rivelerà interessante. I dati che espongo sono desunti dal volume, appena uscito come Edizioni del Centro, *Toponomastica in Valcamonica e Lombardia*, in particolare dalle Tavole 6, 7, 8, 9, 10 (pp. 46-100). Anche i presupposti teorici si rifanno al medesimo volume, in particolare la definizione dei *radicali* (p. 9).

Infatti proprio il *metodo dei radicali* ci permette una sintesi comparativa la quale, benché imperfetta in questa fase, ci offre elementi che meritano la nostra attenzione. Le *percentuali* sono calcolate sul totale dei nomi compresi nelle singole tavole e, per brevità, sono date senza il segno %. I *radicali* citati sottintendono *tutte le varianti* di cui a Tav. 3 p. 26.

### Nomi di acque e abitati in prossimità di acque

- $\sqrt{a}$  : nomi tipo *Oglio*, *Avio*. Sono presenti in distribuzione abbastanza uniforme in Alta Valcamonica 12; Media Valcamonica-Allione, Igna 13; Bassa Valcamonica 18. Si mantiene su valori alti nelle province di Sondrio 23; Bergamo 15; Lecco 20; Como 20 e scende nelle restanti a 11-5. Sembra prevalere nelle zone decisamente alte.

- $\sqrt{hr}$  : riferibile a *fiume*. La sua percentuale sembra più alta in VC con AVC - Rabbia, Remulo - 9; MVC - Re, Clegna-18; BVC - Ranina, Grigna-22. Nelle province lombarde sembra essere presente solo, in media, per il 3%.

- $\sqrt{l}$  : tipo *Lava*, *Lombro*, *Lorengo*. Sembra ben distribuito in AVC 19 - MVC 11; BVC 10; anche nelle province di CO-LC 13; VA 10- Ct. Ticino 9; MI 12; PV 11. Nelle restanti province oscilla intorno al 5%.

- $\sqrt{m}$  : tipo *Molla*, *Mulgen*, *Monno*, *Moriana*: AVC 36; MVC 5; BVC 16. Inoltre: MI 19; BS 20; MN 22. Nelle restanti province va dal 14 (SO) al 6 di CO-LC. Anche queste oscillazioni sembrano molto indicative.

- $\sqrt{s}$  : tipo *Sònico*, *Sèllero*: AVC 6; MVC-Saviore -9; BVC - Saletto -6. Decisamente maggiore in MI bassa 16; BS 10; CR 26; MN 24. Nelle restanti intorno al 9.

### Nomi di alture o siti in posizione elevata

- $\sqrt{br}$  : tipo *Berzo*: AVC3; MVC - Braðne - 11- BVC - Breno, Borno - 22. SO 14; BG 19; LC 19; CO 13; VA 20; Ct. Ticino 15, PV 22; BS 20. Nel rimanente 2-9%. Decisamente maggiore nelle zone prealpine e nell'Oltrepò Pavese.

### Nomi di abitati recintati

- $\sqrt{gr}$  (+d): presente solo in MVC - *Cerveno*, *Grevo* - 7, ma: BG 24; LC 19; CO 26; VA 26; Ct. Ticino 20; MI 25; PV 23; BS 16; CR 22; MN 20.

### Conclusioni

1) È evidente che questi nomi sono *associati a culture e relative lingue* dato che formano "sistemi" rigorosamente coerenti di "forme-significati-referenti".

2) Tutti i dati citati sono provvisori e devono essere riveduti e completati dalla *microtoponimia* e dalla



*microidronimia*, ponderalmente oltre il 200% e quindi in grado d'influire sensibilmente su questi risultati.

3) Ogni gruppo di radicali sembra *preferire una zona abbastanza definita*, molto probabilmente in conseguenza di fattori storico-ecologici.

4) Evidenti sono i *profili* dei radicali.

-  $\sqrt{br}$  : *altura*, decisamente più frequenti nelle zone più elevate (per PV conta molto l'Oltrepò Pavese, ricco di colline e montagne).

-  $\sqrt{gr}$  (+d) : *abitato recintato*, forme presenti in tutta la Lombardia, ma che si riscontrano in proporzione molto ridotta nella Valcamonica.

Importante è la forma *Pòia* col significato di "fiume" (come nome proprio, ma anche come nome comune) che si ritrova solo nell'alta Val d'Adige, quindi in Istria ("Potocco") e, come nome comune sempre significante il "fiume", in tutto il

mondo slavo, da rus. "potòc" a sbcr. "pòtoje".

Questi dati, benché ancora imperfetti ma molto ben delineati, ci invitano a non trascurare questo lato della ricerca.

Mentre i radicali in  $\sqrt{a}$  sono *abbastanza* uniformemente diffusi in tutta la regione, i  $\sqrt{br}$  si ritrovano con maggior frequenza nelle zone elevate ed i  $\sqrt{gr}$  (+d) presenti in alta frequenza in tutta la Lombardia, sembrano portati da una cultura capace di controllare le condizioni ecologiche, che però non è entrata in Valcamonica con il medesimo vigore che nel resto della Regione.

Pur non essendo possibile, ora, definire diacronicamente queste culture, è evidente che lo studio di questo grande testo che si estende a tutto il continente antico ed all'interno del quale acquisiscono valore gli orizzonti locali, può fornire valido contributo alle scienze preistoriche.

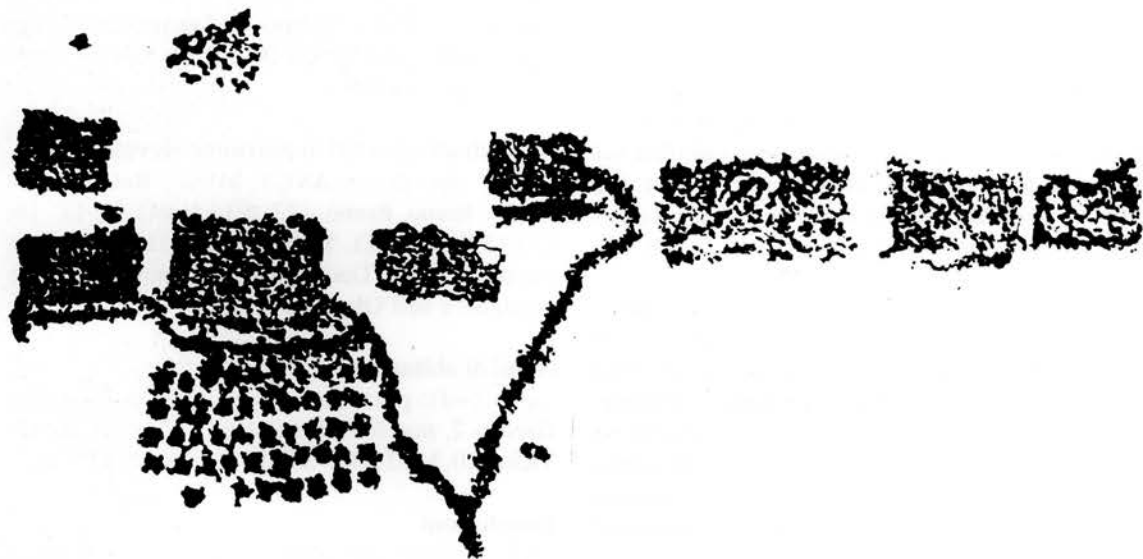


Fig. 1. Figurazione topografica. Seradina III, roccia I-B; interpretata come una serie di strutture rettangolari con un sentiero di accesso, forse è la pianta di un villaggio. Periodo III, fase non definita. Dimensioni: m 0,90x0,45.

Dal 18 Luglio al 6 Agosto si è tenuto in Valcamonica, organizzato dal *Dipartimento Valcamonica del Centro Camuno di Studi Preistorici*, il campo archeologico di studio e analisi sull'arte rupestre preistorica e storica. I lavori si sono concentrati nei territori dei comuni di Cimbergo, Paspardo e Saviore dell'Adamello; i partecipanti volontari sono stati 45, inclusi i collaboratori esperti del *Dipartimento*, provenienti da tutta Italia, dalla Svizzera e dalla Germania. I risultati sono andati oltre le aspettative, soprattutto per quanto riguarda l'area di Campanine di Cimbergo, per la quale si prevede una prosecuzione degli studi sul campo anche nei prossimi anni: le superfici incise di nuova scoperta hanno infatti fornito dati inaspettati per la definizione delle caratteristiche di zona, tali da riprendere in esame quanto conosciuto nell'intero versante.

#### Area di Campanine di Cimbergo

Nel corso del campo archeologico estivo ci si proponeva di concludere l'analisi dell'area di Campanine di Cimbergo, portando a termine gli ultimi rilievi e svolgendo i controlli finali in modo da poter sintetizzare i dati complessivi dell'area; ma un'esplorazione verso il confine occidentale per meglio definire il limite delle istoriazioni ha portato alla scoperta di 21 nuove superfici, alcune di grande estensione, con incisioni di notevole qualità e interesse. Sul piano cronologico e tipologico esse rivelano affinità con le istoriazioni rinvenute e studiate lo scorso anno su superfici abbastanza prossime (R. 37, 38, 40, 41, 43): si è potuto così definire una "sottoarea" all'interno della parte bassa di Campanine, con caratteristiche in parte autonome rispetto a Campanine alta e più vicine a quelle di Naquane; dal nome di una parte di quest'area definiremo per il momento l'insieme come "*Bosc del Vicare*". Comincia qui a delinearsi una specifica suddivisione dell'area di Campanine, a seconda dell'epoca e della tipologia, in nuclei dai

confini sfumati e a volte sovrapposti: lo studio dei dati, tuttora in corso, porterà certamente a meglio definire le diverse funzioni e caratteristiche. Da rilevare anche la possibilità di ridisegnare la rete antica dei sentieri, spesso ormai obliterati dalla vegetazione, a lato dei quali (o sullo stesso piano di calpestio!) si rinvengono le superfici incise.

È presente sia una fase preistorica che una storica: si rinvengono oranti schematici, il cui "centro irradiatore" sembra da collocarsi più in quota (R. 22, 28, 16) e una ricca tipologia di figure delle fasi soprattutto centrali dell'età del Ferro: impronte di piedi, capanne dalla struttura sovrapposta a coppie che sembrano caratteristiche dell'area, tre iscrizioni inedite in caratteri nord-etruschi, una rosa camuna, zoomorfi sia selvatici che domestici, antropomorfi prevalentemente armati. Da notare un grande



Fig. 2. Campanine, campagna di rilevamento 1997.

personaggio armato (R. 50), strettamente associato ad un canide selvatico (volpe?) e confrontabile con le figure presenti a Naquane. Particolarmente importante è stato il rinvenimento di almeno 7 uccelli acquatici (R. 49 e 50), finora presenti a Campanine su una sola superficie (R. 11) e che portano la zona di *Bosc del Vicare* ad essere più aderente alle tematiche di Naquane. A questo riguardo si può rilevare la vicinanza della R. 50, evidentemente la superficie centrale per importanza di questa area, ad una sorgente perenne che filtra da sotto una parete rocciosa: l'area di Campanine è in genere povera di acqua, e comunque non è da dimenticare il valore di questo elemento in tutte le tradizioni religiose.

Durante il periodo storico, oltre a numerose croci in genere abbastanza accurate, sono stati incisi antropomorfi, chiavi e figure reticolate, forse rappresentazioni del territorio. È inoltre da notare un recinto turrato e un cerchio doppio che racchiude figure di carattere religioso. Gli antropomorfi sono spesso armati e per la fattura ricordano le figure della lontana R. 5, che evidentemente non costituisce più un *unicum*. In particolare sono state pulite dal terriccio superficiale e dai licheni, e rilevate le seguenti superfici:

**R. 37:** È stato individuato e rilevato un nuovo settore, nella parte alta della roccia vicino al sentiero, con una figura di chiave e pochi altri segni. L'ampliamento effettuato verso la R. 38 ha posto in luce una superficie liscia e totalmente priva di incisioni: una precisa scelta nella collocazione delle figure è evidente.

**R. 39:** Questa superficie mammellonata, pur essendo contigua a rocce intensamente istoriate, ha solo poche figure: un bucranio, un orante schematico, pochi altri antropomorfi e due rettangoli martellinati, parti di mappa topografica.

**R. 45:** Ampia roccia ripida, sulla cui superficie le figure si disperdono. Presenta nel settore A antropomorfi anche armati e di curata fattura, due capanne e altre figure; nel settore B oranti schematici, antropomorfi anche armati, altre figure; nel settore C una figura triangolare, forse un busto.

**R. 46:** Conca di origine glaciale, in prossimità dello strapiombo che delimita Campanine. È stata



Fig. 3. Campanine bassa, R. 50.  
Il "Grande Guerriero", altezza cm 64.

individuata una figura antropomorfa: la roccia verrà pulita e rilevata nel prossimo campo archeologico.

**R. 47:** Questa superficie, naturalmente articolata in più settori e molto allungata, è stata soltanto pulita in previsione del prossimo campo archeologico.

**R. 48:** Piccola superficie quasi orizzontale, immersa nel bosco. Presenta curate immagini di guerrieri e duellanti di stile IV/D ed alcuni filiformi.

**R. 49:** La superficie, molto inclinata, era quasi completamente interrata e sulla parte sommitale passava il tracciato di un sentiero. È stata pulita in previsione del prossimo campo archeologico. Le incisioni individuate, molto interessanti, sono sia preistoriche che storiche: oranti schematici, capanne, antropomorfi, uccelli, impronte di piedi, croci di varia tipologia.

**R. 50:** È la roccia più grande e importante della nuova zona, finora sfuggita a segnalazioni e pubblicazioni, sia pure parziali. L'importanza culturale della superficie può essere forse associata alla vicinanza con una sorgente perenne, l'unica nell'area di Campanine. I nuclei istoriati sono ben distinti su questa ampia superficie, relativamente inclinata.



Le incisioni della parte sommitale (settori A, C e D) sono molto usurate perché situate sul piano di calpestio di un sentiero. Il settore A ha una prevalenza di figure di età storica, con un insolito "recinto" turrato, vari antropomorfi e croci. Nel settore B, densamente istoriato nell'età del Ferro, si ritrovano figure antropomorfe anche armate, capanne, impronte di piedi, uccelli acquatici e due iscrizioni in caratteri nord-etruschi. Il settore C ha alcune figure di antropomorfi, capanne ed altre incisioni usurate, sempre preistoriche. Nel settore D prosegue la fase storica ed oltre a numerose chiavi e croci sono presenti antropomorfi con oggetti in mano e rettangoli reticolati, forse indicazioni topografiche; un grande cerchio doppio circonda alcune figure di carattere religioso. Nel settore E sono presenti varie figure di armati dell'età del Ferro, tra cui un grande personaggio avvicinabile alle grandi figure della R. 50 di Naquane. Il settore F, infine, conclude verso valle la superficie (che peraltro prosegue sotto uno strato di terriccio) e presenta alcuni oranti schematici e ancora alcune figure dell'età del Ferro.

**R. 51:** La superficie, quasi orizzontale, è sul tracciato di un sentiero. In assenza di trattamento, anche a luce radente le incisioni sono pressoché illeggibili. Si distinguono poche figure di età storica (da notare quella che sembra una bara, con dentro una croce) e si intuiscono alcune incisioni preistoriche, più consumate. La roccia è vicina alla sorgente e al margine verso valle dell'area di Campanine.

**R. 52:** Al di sotto di questa movimentata roccia filtra la sorgente perenne che caratterizza la zona. Sono state individuate alcune incisioni di palette e di armati, che verranno pulite e rilevate l'anno prossimo.

**R. 53:** Piccola superficie triangolare, in prossimità di un sentiero secondario, con un guerriero dell'età del Ferro e pochi altri segni.

**R. 54:** Piccola superficie che affiora in una zona di densa boscaglia, su cui si trovano un cervo ed una capanna incompleta.

**R. 55:** Superficie modellata dal ghiacciaio, con balze e gradini rocciosi. Presenta solo un busto di armato.

**R. 56:** Superficie in parte verticale, che forma un gradino roccioso. Vi sono incisi una capanna, un guerriero, tre impronte di piedi, uno zoomorfo e pochi altri segni.

**R. 57:** È la seconda roccia per importanza e dimensioni. Le incisioni sono quasi completamente preistoriche, eccettuati alcuni filiformi, almeno una figura antropomorfa e, fatto insolito, dei caratteri latini che si associano ad una impronta di piede. La superficie è un affioramento allungato (settori A e B) che si prolunga verso nord (settori C e D). Nei settori A e B sono da notare: una rosa camuna, delle stelle a cinque punte di cui una è associata ad un armato di particolare rilevanza, delle figure molto curate di cervidi, alcune scene che sembrano di parto animale, palette, impronte di piedi, capanne anche molto grandi e antropomorfi. Nel settore C, ben distinto, sono presenti figure di oranti schematici, animali ed altri segni. Nel settore D si trovano una lancia, un antropomorfo, un'impronta di piede, un rettangolo e pochi altri segni.

**R. 58:** Superficie divisa in vari settori, quasi verticali. Si trova in prossimità del salto roccioso che delimita l'area di Campanine. Presenta nel settore A vari antropomorfi, rettangoli ed altri segni. Nel settore B tre antropomorfi di cui uno armato e un cavaliere, vari zoomorfi (cervidi, equini, canidi), una scritta in caratteri nord-etruschi (BAY, con un sorprendente primo grafema). Nel settore C un cavaliere, un cervo, due busti ed un'altra figura. Nel settore D due antropomorfi armati.

**R. 59:** Superficie a grana molto grossa e fortemente degradata dall'azione dei licheni. Le figure leggibili sono un cervo, alcuni armati, quattro asce e due figure meandriiformi.

Sono inoltre state già individuate e segnate in cartografia quattro altre superfici, ma sicuramente l'esplorazione sistematica di questa parte di Campanine bassa aggiungerà altri elementi alla già cospicua ricchezza dell'area.

### **Paspardo**

È stata svolta un'accurata esplorazione nella zona circostante il Capitello dei due Pini e verso Dos Custapeta. Sono state rinvenute quattro nuove

superfici incise, la cui pulitura e analisi sarà oggetto di un prossimo campo archeologico.

### Valsaviore

Nel corso del Campo Archeologico è stato completato il lavoro, già impostato nel '96, di prospezione e rilevamento nell'area a nord di Saviore dell'Adamello, denominata *Plot Campana*.

Nello specifico si è battuta sistematicamente l'area attorno alla grande roccia piramidale (*Plot Campana*) ed alla struttura del castelliere, a circa m 400 più a valle, per un'estensione di 35 ettari circa. Tale prospezione ha permesso:

A) di scoprire 10 nuove superfici istoriate, che portano a 16 il numero totale nell'area;

B) di delimitare con ragionevole sicurezza il tratto di territorio interessato dal fenomeno (pur presupponendo nell'area comunale altri nuclei con istoriazioni);

C) di verificare estensione e tracce delle strutture in vista del castelliere, come da indicazioni offerte dalla consulenza del Prof. F. Fedele;

D) di condurre un rilevamento fotografico completo.

In una seconda fase si è ripulito, allargato e rilevato integralmente su fogli di polietilene l'insieme delle rocce istoriate e, dopo attenta analisi di superficie, si è realizzato il rilievo planimetrico e le sezioni del castelliere, che si è rivelato di maggiori dimensioni e di più complessa struttura rispetto a quanto inizialmente osservato. Potrebbe trattarsi di un insediamento fortificato ("fattoria") dell'età del Ferro.

Sette superfici su sedici, di cui tre di nuova scoperta, sono di buon interesse storico, presentando una tipologia d'arte schematica, non figurativa, a coppelle, canaletti e pochi segni astratti, attribuibile a fase precristiana; dati i confronti con simili composizioni centroalpine (Valcamonica, Valtellina, Valmalenco, Valchiavenna e valli svizzere), tenderemmo a datarle in età preistorica (indicativamente fra il II ed il I millennio a.C.), anche se la mancanza *in situ* di diretti elementi di datazione lascia aperta la questione. L'assenza di croci

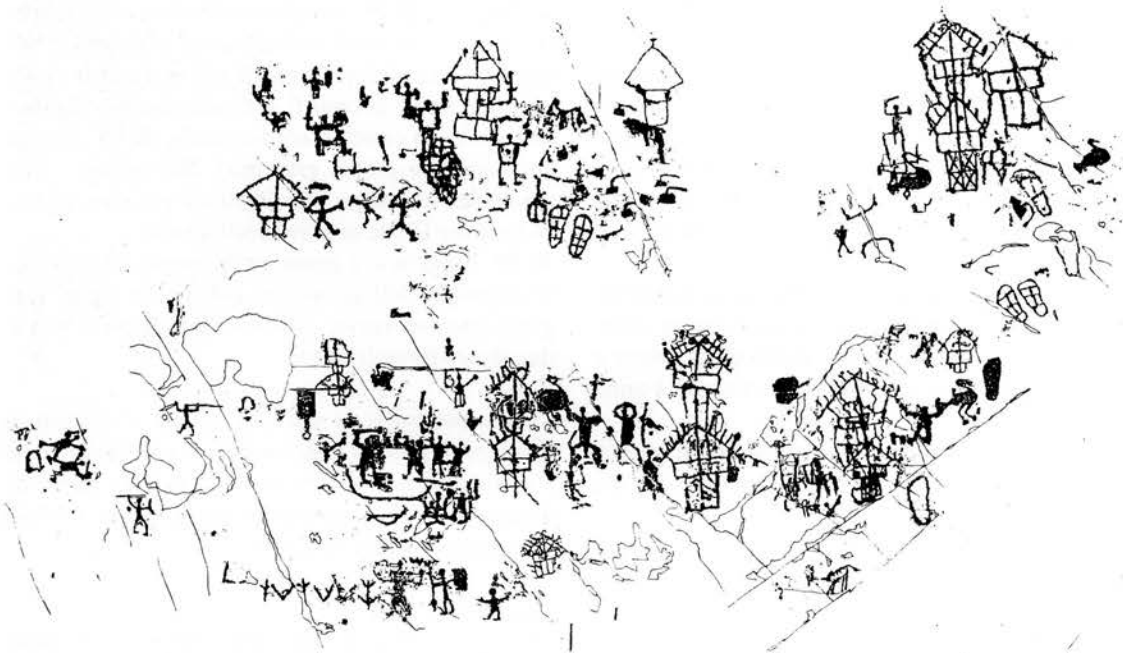


Fig. 4. Campanine. R. 50, settore B.

su tutte le superfici più interessanti e la presenza di tre rocce istoriate a ridosso del castelliere confortano comunque quest'attribuzione di massima. Maggiori chiarimenti verranno senz'altro da uno scavo del castelliere stesso, al momento non autorizzato e quindi non programmato.

Le nove superfici minori presentano pochi segni: coppelle, forme lineari e in due casi sigle e date (1902, 1914). Esse pertanto hanno un valore prevalentemente integrativo su quanto rivelano le rocce maggiori e ci testimoniano attività incisoria minore, come tipico nelle Alpi Retiche, sino al nostro secolo.

L'allargamento delle superfici, per la messa in luce della parte istoriata, non ha rivelato alcun reperto, come d'altronde previsto dato lo scarso spessore del terriccio rimosso e la sua formazione relativamente recente.

Molte delle superfici si pongono a lato dell'attuale tracciato stradale (che ricalca in più tratti l'antico) e di sentieri secondari, talora semiscomparsi; altre sono in posizione panoramica, se si prescinde dall'attuale vegetazione d'alto fusto. Tali fattori sono tipici della gran parte delle superfici istoriate centroalpine.

Il sito del complesso si rivela di sicuro interesse nel quadro delle aree con arte rupestre non figurativa: un tassello non marginale di una tradizione espressiva alpina diffusa ovunque e di lunga durata, sia di età preistorica, con attestazioni dal Neolitico, sia di età storica con prosecuzioni sino ai tempi recenti. Tale interesse ben si integra con la presenza del castelliere, il cui scavo potrebbe fornire indicazioni preziose, e non solo per la vicenda storica della Valsaviore.

### **Partecipanti ai campi**

*Coordinatori:* Silvana Galvaldo e Umberto Sansoni.

*Assistenti:* Barbara Canestrari, Cristina Gastaldi, Elena Gervasoni, Alvise Scarpa, Michelangelo Tiefenthaler.

*Partecipanti:* Moero Alberti, Alfredo Barbieri, Simone Bigi, Beniamino Bonguglielmi, Fernanda Camparsi, Chiara Carletti, Barbara Colpi, Gionata Consagra, Domenico Copertino, Burkhard Eden, Bianca Fernandez, Valeria Ferraro, Paolo Gabrieli,

Enrico Galimberti, Annamaria Gandolfi, Benedetta Giorgi, Consuelo Keller, Alberto Marretta, Francesca Masè, Elena Mauri, Elisa Mazzetto, Ileana Neri, Stefania Orizio, Eda Parussini, Amaranta Pasquini, Gioacchino Peroni, Sara Piacentini, Elisa Ponso, Valentina Ponso, Paola Rezzonico, Anna Chiara Sais, Francesca Scarpi, Assunta Sera, David Simoni, Eleonora Tenca, Nicola Tollin, Chiara Vaccaro, Roberto Vancheri, Gianmario Volpi, Silvia Zucchetti.

Si ringraziano: il Consorzio per le Incisioni Rupestri di Ceto-Cimbergo-Pasparò; i Comuni di Ceto e Pasparò; il parroco di Ceto e le popolazioni di Nadro per la disponibilità dimostrata.



*Fig. 5. Campanine, campagna di rilevamento 1997.*

**ATTIVITÀ DIDATTICHE E DI DIVULGAZIONE**  
**CORSO DI FORMAZIONE PER MANAGER TURISTICO CULTURALE NELLE**  
**AREE DELLA VALCAMONICA E VALTELLINA INTERESSATE AL FENOMENO**  
**ARTE RUPESTRE PREISTORICA**

Tiziana Cittadini

Tra le attività statutarie del Centro Camuno di Studi Preistorici, la didattica e la divulgazione hanno sempre occupato un posto di rilievo. È in questa logica che quest'anno si è realizzato un Corso di Formazione per operatori culturali, in collaborazione con la Comunità Economica Europea, la Regione Lombardia e la Comunità Montana di Vallecamonica.

Scopo di questo Corso è stata la formazione di operatori in grado di attivare e coordinare il flusso turistico legato al patrimonio culturale camuno: una figura che ancora mancava in Valcamonica dove il potenziale turistico legato alle visite culturali non si è ancora espresso in maniera compiuta e che, se convenientemente sfruttato, potrebbe attivare processi economici in grado di supplire alla crisi economica e sociale in atto in quest'area.

Il Corso, dal titolo *Corso di Formazione per Manager Turistico Culturale nelle Aree della Valcamonica e Valtellina interessate al fenomeno Arte Rupestre Preistorica*, si è articolato in 600 ore di lezione. Il titolo di studio richiesto è stato il diploma di Scuola Media Superiore, 18 sono stati i partecipanti, 17 dei quali hanno portato a buon fine il Corso. La prima parte si è strutturata in 12 sezioni tematiche con lezioni di marketing turistico, uso degli strumenti informatici, percorsi di ricerca, caratteristiche degli ambienti di visita, lingua inglese e francese, itinerari ambientali, aree di visita storiche, visite esterne, itinerari agrituristici ed il modulo del Tutoring per complessive 420 ore di lezioni teoriche e pratiche (concentrate queste ultime soprattutto nelle sezioni di informatica e marketing).

Contemporaneamente alle lezioni teoriche, sono partiti Progetti di Ricerca che hanno avuto compimento nella seconda parte del corso, con l'elaborazione di tre Progetti Turistici. L'individuazione dei Progetti (proposte turistiche calate nel territorio locale) ha consentito di rendere più concrete le

lezioni teoriche, che hanno potuto meglio focalizzarsi sui problemi inerenti la gestione turistica; a tal fine sono stati attivati incontri con operatori, politici ed agenti locali che hanno dato un fattivo contributo all'elaborazione dei Progetti stessi.

Nella seconda parte del corso, si sono svolte le attività di *stages*: alla formula canonica di un'unica sede di destinazione, si è preferito un modello "snodato", ancorato all'elaborazione dei Progetti. Così i tre gruppi in cui si è diviso il Corso, hanno svolto il loro *stages* in più strutture, differenziando l'esperienza ed applicandola concretamente a vari modelli: Agenzie Turistiche, APT, Pro Loco, Consorzi Museali e Centri di Ricerca.

Contemporaneamente sono stati organizzati incontri esterni con gli operatori pubblici per la verifica della situazione locale nell'ambito turistico.

Per il 1998 sono stati presentati e accettati altri due Corsi di Formazione: uno orientato alla formazione di operatori turistici ed il secondo per operatori impegnati alla promozione e gestione dei Beni Culturali. Il tutto comunque finalizzato ad un più vasto progetto di rilancio turistico e culturale della Valcamonica che vede in parallelo anche altre iniziative divulgative, quali la grande mostra sull'Arte Rupestre europea (che cirolerà in Europa nel 1999), l'ampliamento delle strutture ricettive della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo e dei Parchi di Luine e Seradina.



**PROGETTO SINAI**  
**HAR KARKOM 1997**

**Coordinatore della Missione: Prof. Emmanuel Anati**

La missione ha operato nell'area di Har Karkom nel mese di Aprile 1997, con sei équipes ad ognuna delle quali si sono uniti anche volontari e partecipanti locali a tempo parziale. La missione ha inoltre realizzato una prospezione preliminare per una ricerca sull'arte rupestre in altre zone del deserto del Negev e dell'altopiano giordano. Le sei équipes che hanno operato sono state le seguenti:

1. ARTE RUPESTRE
2. GROTTA
3. ESPLORAZIONE
4. HK 221B
5. EPIGRAFISTI
6. ROCCIATORI

**1. GRUPPO ARTE RUPESTRE**

(Coordinatrici: Rosetta Bastoni e Ida Mailland)

L'attività del Gruppo Arte Rupestre si è concentrata sui siti HK 32 e HK 31, ricchi di strutture sia naturali con interventi antropici, sia artificiali. Esse includono rocce densamente istoriate. Già nel 1996 erano stati fotografati, misurati ed analizzati 37 complessi rocciosi presenti nell'area del sito HK 32 (coordinate 125,4/967,3). Questi complessi sono stati inseriti nella carta topografica prodotta dall'Ing. A. Goren; si è proceduto alla verifica di tutti i dati. Sul sito HK 31 (coordinate 125,5/967,3) sono presenti oltre 20 complessi rocciosi istoriati. Sono stati fotografati, misurati, descritti analiticamente e collocati sulla carta topografica. In questo sito anche l'arte rupestre corrisponde a quella presente nella vicina area HK 32, sia per tematica, sia per stile (dal periodo III al VI). Per questo motivo lo studio dei due siti è portato avanti unitariamente.

Nelle due aree, le strutture più ricche d'incisioni sono concentrate lungo il corso del wadi. I principali soggetti raffigurati sono scene di culto e ciò fa pensare che si tratti di una zona sacra. Un raffronto fra un servizio fotografico eseguito nel 1985 e

le rocce incise attualmente presenti nei due siti, ha permesso di constatare la scomparsa di due pietre istoriate: una dal sito HK 31 e l'altra dal sito HK 32. Ne è stata data notizia alla Direzione delle Antichità.

Una giornata è stata interamente riservata all'accompagnamento del Prof. James R. Harris, studioso di scritture antiche, sui siti HK 3-29-24-32-31 e 33, dove sono presenti diverse iscrizioni antiche, tra cui alcune di tipo proto-sinaitico.

Per la prossima missione, si prevede lo studio sistematico dei siti HK 29 e HK 33.

**2. GRUPPO GROTTA**

(Coordinatori: Giorgio Fornoni e Gino Girolomoni)

Il Gruppo Speleologico si è introdotto nella Grotta HK 332, nella Grotta dell'Angelo e nello strapiombo 826 (Grotta Giovanni), eseguendo sezioni e planimetrie delle grotte. Il Gruppo ha condotto un'ampia perlustrazione della costa sud scendendo fino al deserto Paran.

Si sono eseguiti sondaggi nella grotta HK 7D con sottostanti cunicoli. Nell'area che va dai siti HK 99-123, 125 fino al 7D si sono trovate tre entrate di grotte che scendevano per 10-15 metri. Frane antiche costituiscono l'ulteriore prospezione di questi orifici

Giorgio Fornoni ha trovato una nuova grotta sul precipizio del wadi del sito HK 32. Andrà scavata il prossimo anno. Per la prossima missione si prevede una perlustrazione sistematica dell'area che va dal sito HK 126, al tempio midianita HK 24 e fino ai siti HK 99, 123, 125.

**3. GRUPPO ESPLORAZIONE**

(Coordinatori: Emmanuel Anati e Ariela Fradkin)

Il Gruppo Esplorazione ha eseguito sopralluoghi in 64 siti archeologici, circa metà dei quali nuovi. Gli altri richiedevano ulteriore documentazione. Di particolare rilievo la scoperta di un'antica pista



lungo la quale si sono identificate stazioni di età del Bronzo e del Ferro. Sono inoltre stati identificati sette nuovi siti di arte rupestre; due di essi hanno tracce di istoriazioni molto antiche, probabilmente riferibili al periodo Paleolitico.

#### **4. GRUPPO SITO HK 221B**

(Coordinatori: Claudio e Flavio Barbiero)

Il Gruppo Sito HK 221B ha proseguito l'esplorazione sistematica della vetta HK 221B dove sono state individuate altre strutture tra cui un lungo muro, un altare, alcuni ortostati e diverse grotticelle contenenti ceramica di età ellenistica. È stato ampliato il sondaggio della cisterna scoperta lo scorso anno.

#### **5. GRUPPO EPIGRAFISTI**

(Coordinatori: James R. Harris e Dann Hone)

Il Gruppo si è dedicato alla fotografia, al rilevamento e allo studio di una trentina di epigrafi antiche. Tra di esse gli epigrafisti ne attribuiscono alcune al II millennio a.C. Essi ritengono che tali iscrizioni, nelle quali è ripetuto il nome *Yah*, divinità semitica probabilmente identificabile con l'ebraico *Yahw*, siano di grande rilievo per comprendere il ruolo avuto da Har Karkom quale montagna sacra nell'età del Bronzo.

#### **6. GRUPPO ROCCIATORI**

(Coordinatori: Sergio Castelletti e Vittorio Vedovati)

Il Gruppo Rocciatori ha esplorato alcune pareti verticali attorno alla montagna. In cooperazione con il Gruppo Grotte ha esaminato ripari e grotticelle di difficile accesso tra cui quelle ubicate in uno strapiombo di oltre 80 metri di altezza sul settore meridionale della montagna. Sono stati raccolti campioni, in vista di una prospezione più dettagliata di alcune cavità, nella prossima missione.

*Coordinatore del Progetto:* Prof. Emmanuel Anati, assistito da Ariela Fradkin Anati.

*Partecipanti, volontari ed aggregati* (italiani se non diversamente specificato):

*Ricercatori:* Anati Emmanuel, Barbiero Claudio, Barbiero Flavio, Barbiero Michele, Bassanelli Zenò, Bastoni Rosetta, Castelletti Sergio, Ferrari Giuseppe, Fornoni Giorgio, Fornoni Sueli, Fradkin Ariela, Girolomoni Gino, Harris R. James (USA), Hone Dann (USA), Mailland Federico, Mailland Ida, Polansky Cynthia Ann (USA), Polansky John (USA), Setz Will (Israele), Smith D. Russel (USA), Vedovati Vittorio.

*Logistica:* Gadnaor Amir (Israele), Dayan Stav (Israele), Duteil Claude (Francia), Halevi Einat (Israele), Netz Tushi (Israele).

### **PROGETTO "ARTE DEL DESERTO" ISRAELE - GIORDANIA**

**Coordinatori della missione: Prof. Emmanuel Anati e Ariela Fradkin**

Nella prospettiva di una ricerca sistematica sull'arte rupestre del Negev, del Sinai e dell'Altopiano Giordano.

Sono state visitate zone di arte rupestre nel Negev Centrale, Negev Meridionale e nell'Altopiano Giordano.

In Israele si sono documentate concentrazioni di arte rupestre nelle valli di Wadi Sirpad, Wadi Laana, Wadi Horsha, Wadi Harif e Wadi Bereka.

In Giordania sono stati effettuati sopralluoghi in

siti di arte rupestre in Wadi Rum, Wadi Daisi e nella zona di As Safawi, in cooperazione con l'Università di Irbid, con ACOR (American Center for Oriental Research) e con l'appoggio dell'Ambasciata Italiana ad Amman.

*Coordinatore del Progetto:* Prof. Emmanuel Anati, assistito da Ariela Fradkin Anati.

*Ricercatori:* Anati Emmanuel, Bastoni Rosetta, Cavagnis Dora, Fradkin Ariela, Pozzi Alberto.

SEMINARIO ITINERANTE IN GIORDANIA - FEBBRAIO / MARZO 1997  
STRUTTURE MEGALITICHE DELLA GIORDANIA

Alberto Pozzi

Nel corso della missione compiuta dal Centro Camuno di Studi Preistorici in Giordania (Febbraio-Marzo 1997) abbiamo effettuato sopralluoghi in alcune località che presentano strutture megalitiche e ciclopiche. Oltre ai siti che conservano numerosi *dolmen* (sui quali è in corso una ricerca da parte di archeologi spagnoli) abbiamo visitato un "Desert Kite" (letter. "Aquilone del Deserto"), ossia una grande trappola per ungulati (probabilmente gazzelle ed orici) che è stata attiva fino a tempi non lontani, pur affondando le proprie radici culturali nel Neolitico.

Si tratta di un doppio muro, di cui resta solo la parte inferiore, realizzato in pietre a secco, convergenti in modo da formare un grande imbuto. Le prede venivano sospinte in esso e cadevano in una fossa dove era agevole colpirle. I due muri hanno una lunghezza di diverse centinaia di metri. Questa struttura è ubicata nella parte settentrionale del Paese, fra il confine con la Siria e la strada che da

Al Mafraq porta all'Iraq (posizionata a nord-est di As Safawi).

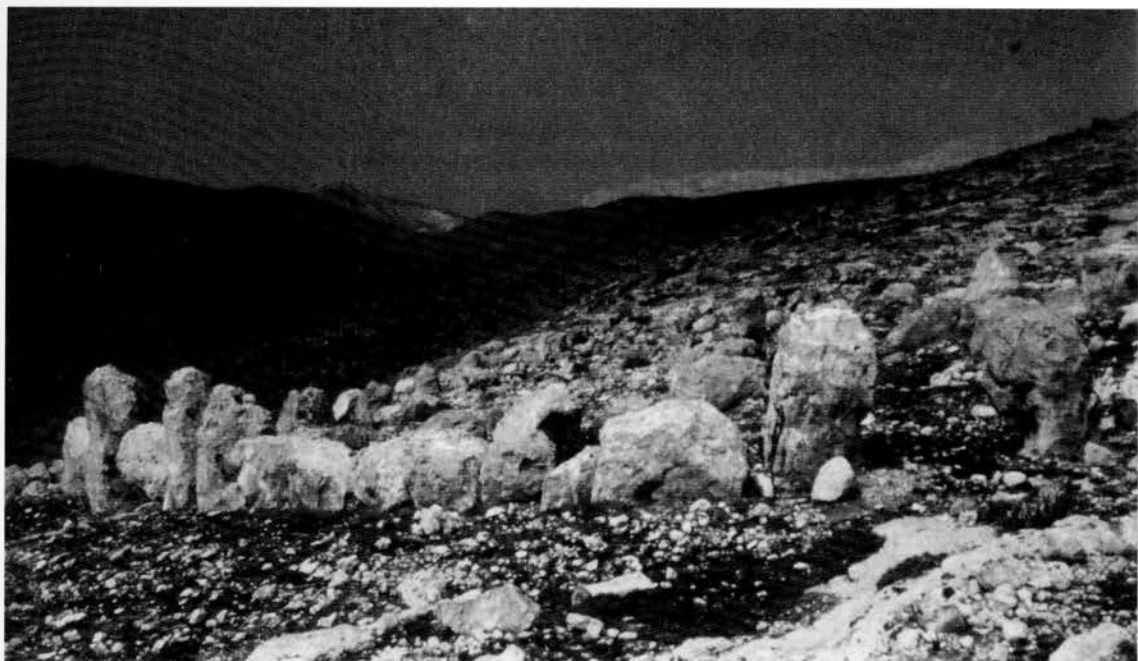
Un "Desert Kite" simile è rappresentato nelle incisioni rupestri dell'altopiano giordano (Betts, 1995, p. 69).

Abbiamo inoltre visitato due strutture megalitiche ubicate presso Atruz, sulla propaggine che si protende verso il Mar Morto, isolata da due profonde incisioni vallive (Wadi Zarqā e Wadi Hidān) e che culmina verso ovest con il promontorio di Mukawir su cui insistono i resti del castello di Makeronte (dove, secondo Giuseppe Flavio, autore latino del I sec. d.C., sarebbe avvenuto il martirio di Giovanni Battista, fatto decapitare da Erode Antipa. L'episodio è narrato nel *Vangelo* di Marco 5,17-19).

La struttura Atruz 1 è posta quasi al colmo della dorsale, sul versante settentrionale, e consiste in un perimetro megalitico che chiudeva uno spazio quadrangolare. Tale spazio interno, in leggera pendenza, presenta tre accessi: uno nell'angolo



Fig. 6. Giordania. Desert Kite. Cultura neolitica: trappola per ungulati.



*Fig. 7. Giordania. Struttura Atruz 1.*



*Fig. 8. Giordania. Struttura Atruz 2.*

superiore, uno nella parte centro-occidentale ed uno nella parte inferiore. Il secondo è stato volontariamente ostruito con una grande pietra; il terzo mostra un gradino costituito da un affioramento naturale di roccia.

La struttura Atruz 2 è ubicata a breve distanza, sul versante meridionale, ed è costituita da numerosi grandi blocchi calcarei (di provenienza locale) che chiudono uno spazio piano, quadrangolare, con gli angoli fortemente smussati; la sua lunghezza è di diverse decine di metri.

Sulla dorsale che divide i due siti, in prossimità di Atruz 1, si nota la presenza di diverse grotticelle con accesso verticale. Una di esse era probabilmente un pozzo, come è deducibile dalla chiusura parziale dell'orifizio con una grande pietra a forma di corona circolare; altre potrebbero nascondere delle antiche sepolture.

La tipologia delle strutture megalitiche indurrebbe a ritenere che si tratti di costruzioni con funzioni sacre (o sociali) risalenti al Bronzo Antico.

La località di Atruz potrebbe identificarsi con la stazione biblica di Bamot, che significa "piattaforma" (Anati, 1997, p. 187).

A questo punto possiamo porci la domanda: gli Ebrei del periodo dell'*Esodo* possono definirsi un popolo di cultura megalitica?

La risposta è negativa, anche se nella *Bibbia* si parla spesso dell'importanza di alcune pietre (come ad esempio il betilo innalzato da Giacobbe dopo il sogno, *Gen. 35,1-15*). In alcuni casi la *Bibbia* afferma esplicitamente che il popolo giudaico, su indicazioni ed ordini di Yahwe (impartiti prima a Mosè, poi a Giosuè) ha innalzato dei gruppi di stele (o *menhir*). Ma alcuni esegeti biblici ritengono che gli Ebrei, nelle loro diverse tappe di avvicinamento alla Terra Promessa, raggiunsero delle località già sacre in precedenza, dove pre-esistevano dei *cromlech* megalitici; essi li fecero propri e ne mantennero la sacralità adattandola al proprio concetto religioso.

L'interesse offerto dalle strutture di Atruz stimola un approfondimento della ricerca, che richiederebbe una serie di campagne di scavi.

### Bibliografia

ANATI Emmanuel

1979 *L'arte rupestre del Negev e del Sinai*, Le Orme dell'Uomo, Milano (Jaca Book).

1997 *Esodo tra mito e storia*, SC XVIII, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

BETTS Alison

1995 *Prehistoric Rock Art in Eastern Jordan*, BCSP, vol. 28, pp. 69-74.

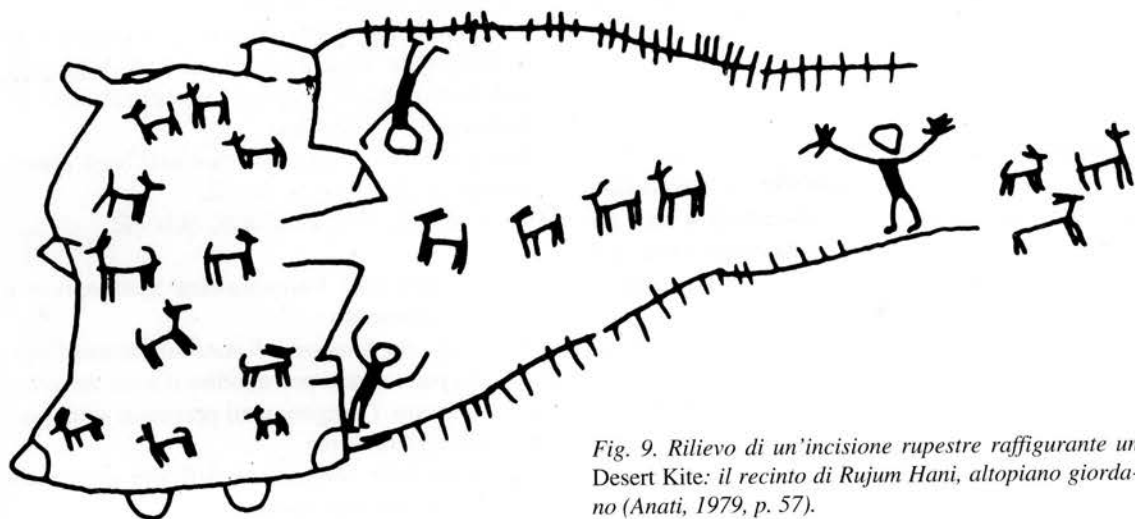


Fig. 9. Rilievo di un'incisione rupestre raffigurante un Desert Kite: il recinto di Rujum Hani, altipiano giordano (Anati, 1979, p. 57).

VALCAMONICA SYMPOSIUM 1997  
**PREHISTORIC AND TRIBAL ART: GRAPHICS AND SEMIOTICS**

Capo di Ponte, Iseo (BS), Italy, September 25-30, 1997  
**SEDUTA DI CHIUSURA: DELIBERE E RACCOMANDAZIONI**

### 1. Comitato di Redazione

Si è costituito il Comitato di Redazione così formato:

- Prof. Emmanuel ANATI (Italia)
- Prof. Antonio BELTRÁN (Spagna)
- Dr. Ulf BERTILSSON (Svezia)
- Prof. Paul BOUISSAC (Canada)
- Dr. Jean CLOTTE (Francia)
- Segreteria del Comitato: Rosetta Bastoni (Italia), Alberto Pozzi (Italia), Marguerite Rigoglioso (USA), Alain Rodrigue (Marocco).

Il dibattito si svolge sotto la presidenza del Prof. Anati, coadiuvato dai Dr. Bertilsson e Dr. Clottes. Sono approvate le seguenti delibere e raccomandazioni.

### 2. Risultato del Valcamonica Symposium '97: "Grafismo e Semiotica"

Al Valcamonica Symposium '97 hanno partecipato studiosi di 25 Paesi di 5 continenti, con 45 comunicazioni e numerosi interventi di alto livello. I partecipanti del Simposio auspicano che gli Atti vengano pubblicati quanto prima, affinché il patrimonio intellettuale ivi contenuto trovi adeguata diffusione. I partecipanti ringraziano il Sindaco di Iseo per la sua disponibilità ad ospitare futuri Simposi ad Iseo.

Azione: CCSP.

### 3. Ringraziamenti

I partecipanti al XV Valcamonica Symposium rivolgono un caloroso ringraziamento a tutti gli enti che hanno contribuito al buon esito del Simposio ed in particolare alle seguenti autorità che si sono impegnate in prima persona:

- CIPSH: Dr. Luca Scarantino, Secrétaire Général adjoint
- Regione Lombardia: Avv. Marzio Tremaglia, Assessore alla Cultura
- Provincia di Brescia: Dr. Andrea Lepidi, Presidente

- Comune di Capo di Ponte: Dr. Riccardo Ghetti, Sindaco
  - Comune di Iseo: Dr. Sanzio Passeri, Sindaco
  - Arsenale di Iseo: Dr. Luigi Barzanò, Presidente
  - Rappresentanti della Comunità Montana di Valle Camonica e del Consorzio BIM
- Si ringraziano inoltre tutti coloro che hanno inviato lettere e telegrammi di sostegno morale e di incoraggiamento al Simposio, nonché tutti i partecipanti.
- Azione: CCSP.

### 4. Commissioni permanenti

Sono confermate per il mandato 97-98 le seguenti commissioni permanenti che, nel corso dell'anno, hanno il compito di raccogliere dati, quesiti e problemi da proporre al prossimo Simposio:

- WARA, Inventario e Archivio mondiale dell'Arte Rupestre (coord.: E. Anati - A. Pozzi)
- CAR, ICOMOS, Comitato Internazionale per l'Arte Rupestre (coord.: J. Clottes - A. Fradkin)
- IASPER, Associazione Internazionale per lo Studio delle Religioni Preistoriche ed Etnologiche (coord.: J. Ries - F. Bontempi)
- Sub-comitato "Pubblicazioni e Informazione" (coord.: R. Bastoni - K. Berggren)
- Sub-comitato "Istruzione e Formazione Professionale" (coord.: A. Beltrán - A. Vigliardi)
- Sub-comitato sui progetti europei (coord.: U. Bertilsson - T. Cittadini)
- Sub-comitato arte preistorica nell'area alpina (coord.: U. Sansoni - C. Beretta).

Azione: WARA, CAR, ICOMOS, IASPER.

### 5. Titolo del XVI Valcamonica Symposium e data di svolgimento

Nel corso del Simposio è stata sollecitata l'opinione dei partecipanti per stabilire il tema del prossimo Simposio. I suggerimenti pervenuti sono riassunti nei seguenti titoli:

1. Il ruolo della conoscenza dell'arte preistorica nell'arte contemporanea



2. L'arte rupestre come strumento educativo nella preistoria e oggi
3. Arte e sciamanismo
4. Evoluzione e stile nell'arte preistorica
5. Il ruolo della religione nell'arte preistorica
6. Arte e ideologia
7. Arte, gesti e riti
8. La scoperta della vita quotidiana attraverso l'arte rupestre
9. La ricostruzione storica attraverso l'arte preistorica
10. L'estetica nell'arte preistorica: oggi e allora
11. Il contesto spaziale dell'arte rupestre
12. Genealogia del mito nell'arte rupestre
13. Radici preistoriche del mito

Il titolo prescelto per il XVI Simposio è:  
**ARTE PREISTORICA E TRIBALE:  
 SCIAMANISMO E MITO**

Il termine "tribale" è stato ritenuto da un partecipante come "offensivo". Sono stati proposti termini alternativi come "arte primitiva" e "arte dei popoli senza scrittura". Il comitato di redazione valuterà l'opportunità di apportare una eventuale modifica al titolo.

Data di svolgimento: Settembre, 25-30, 1998

Azione: CCSP.

#### **6. Lista dei Major Sites of Rock Art e lista del World Cultural Heritage**

I partecipanti si rivolgono alle autorità pertinenti dei Paesi in cui vi sono importanti siti di arte rupestre, tramite i buoni uffici delle organizzazioni internazionali e del Ministero degli Affari Esteri italiano (in considerazione del fatto che questo Simposio si svolge in territorio italiano), affinché ogni Paese stenda una lista dei principali siti di arte rupestre del proprio territorio e sottoponga all'UNESCO quelli di eccezionale interesse storico ed artistico, proponendo il loro inserimento nella lista del Patrimonio Culturale Mondiale (*World Cultural Heritage List*).

Oltre alla suddetta lista dell'UNESCO, si raccomanda l'aggiornamento e l'ampliamento della lista *Major Sites of Rock Art* del Progetto WARA (World Archives of Rock Art), come servizio per la conoscenza del patrimonio culturale, per la

ricerca, la cultura, l'educazione ed anche per il grande pubblico, limitatamente ai siti protetti.

Azione: *Direttore Generale, UNESCO; Ministero Affari Esteri, Italia.*

#### **7. A rischio 40.000 anni di storia dell'arte**

L'esplosione demografica e quella del cemento, mettono a repentaglio l'arte rupestre preistorica, uno dei grandi patrimoni dell'umanità che è estremamente vulnerabile per la sua stessa natura. Le memorie dell'*Homo sapiens* sono contenute nelle incisioni e pitture rupestri realizzate nel corso di 40.000 anni, lasciate sulle superfici rocciose in più di cento Paesi. I partecipanti al XV Simposio di Valcamonica fanno appello alle organizzazioni internazionali UNESCO, CEE, CIPSH affinché usino tutta la loro influenza per coinvolgere i Paesi membri ad adoperarsi per salvaguardare per le prossime generazioni il patrimonio di arte preistorica ed in particolare quello dell'arte rupestre del loro territorio. Oltre alla salvaguardia fisica dei siti e del contesto nel quale l'arte rupestre si trova, è fondamentale che si giunga ad un inventario totale. La banca dati è la principale garanzia della sopravvivenza dei messaggi e dei contenuti affinché non muoia una fondamentale testimonianza dello spirito dell'uomo e delle origini del suo intelletto.

Azione: *UNESCO, Cultura; CEE, Cultura; CIPSH, Segreteria Generale.*

#### **8. Difesa dell'etica professionale**

Il rispetto dell'etica professionale viene visto come un elemento portante per la salvaguardia di una cultura sana, senza equivoci, senza ambiguità, solida ed autorevole, basata sull'onestà, la lealtà, la generosità e il rispetto per il prossimo. Nel mondo in cui viviamo è opportuno ribadire i canoni di relazioni umane tra gli studiosi, tra essi ed il pubblico, e tra essi e i media, che diano piena confidenza nella collaborazione, nell'impegno comune per una ricerca scientifica più umana, più aperta ed anche più gratificante. I partecipanti al XV *Valcamonica Symposium* fanno appello alle associazioni scientifiche e agli enti di ricerca nonché agli operatori stessi, studiosi, ricercatori e tecnici, affinché non vengano dimenticate le regole ele-



Fig. 10. In occasione del Valcamonica Symposium 1997, i professori Anati, Beltrán, Ries e Pozzi esaminano un masso inciso a Seradina. (Cortesia Giornale di Brescia - Agenzia Eden).

mentari del comportamento atte a favorire la collaborazione e la cooperazione nel settore delle scienze umane.

Azione: CIPSH, Segreteria Generale; UISPP, Segreteria Generale.

### 9. Progetto WARA

I partecipanti al XV *Valcamonica Symposium* riconoscono il ruolo fondamentale del progetto WARA gestito dal CCSP per la realizzazione di un inventario mondiale dell'arte rupestre. Questo progetto, che ha ricevuto modesti contributi dall'UNESCO e dal CIPSH, ha raccolto le testimonianze dei siti di arte rupestre distribuiti in oltre 80 Paesi di tutti i continenti con oltre 200.000 documenti fotografici, 25.000 rilievi, una biblioteca che raccoglie circa 40.000 titoli e un repertorio dei principali operatori, studiosi, ricercatori e tecnici

che si occupano di arte preistorica nel mondo intero (*Who's Who in Rock Art*). Il XV Simposio di Valcamonica, nel ringraziare il CCSP per l'opera svolta, ritiene che tale patrimonio debba essere ora interamente computerizzato e che vada completato con le scoperte non ancora inserite. I partecipanti si rivolgono agli enti ed alle autorità pertinenti dei vari Paesi affinché si effettui uno sforzo comune e una sinergia internazionale per:

- assicurare la computerizzazione e il successivo aggiornamento permanente del Progetto WARA;
- rendere di dominio pubblico tale immenso patrimonio documentaristico;
- creare un sistema che permetta l'accesso ai dati con metodi di comunicazione aggiornati, a beneficio della comunità scientifica.

Si rivolgono infine alle autorità italiane responsabili per la cultura affinché siano fattivamente ed

adeguatamente presenti economicamente, moralmente e politicamente in tale progetto, nell'intento del raggiungimento dei fini sopraindicati.

*Azione: Ministero Italiano della Ricerca Scientifica, Ministero Italiano dei Beni Culturali.*

#### **10. Proposta per la creazione di una sezione di storia delle religioni delle società preistoriche e tribali**

I partecipanti del XV *Valcamonica Symposium* suggeriscono la creazione, all'interno del CCSP, di una sezione speciale riservata allo studio della religione dell'uomo preistorico e del mondo tribale. I risultati delle ricerche in questo settore saranno presentati annualmente in occasione dei *Valcamonica Symposia*.

*Azione: J. Ries, Leuven; IASPER.*

#### **11. Sezione semiotica nei Valcamonica Symposia**

I partecipanti del XV Simposio internazionale auspicano, nei prossimi Simposi, una sezione di semiotica dell'arte con annuncio nel *Bullettin de l'Association Internationale de Sémiotique*, per favorire una partecipazione che sia rappresentativa delle diverse correnti semiotiche.

*Azione: P. Bouissac, Toronto; CCSP.*

#### **12. Proposta per la fruizione dei siti di arte rupestre**

Per garantire la salvaguardia dei siti di arte rupestre è fondamentale anche l'impegno delle popolazioni locali. Una sensibilizzazione è possibile tramite l'insegnamento e la formazione scolastica a tutti i livelli.

È inoltre auspicabile l'utilizzo del patrimonio archeologico da parte del grande pubblico: con l'istituzione di parchi archeologici, che permettano la salvaguardia dell'ambiente naturale e architettonico orientando il grande pubblico verso una conoscenza responsabile e non stereotipata di questo importante patrimonio.

Le autorità competenti sono sollecitate per la realizzazione di questo programma.

*Azione: Ministero della Cultura, Marocco.*

#### **13. L'arte rupestre nei progetti della Comunità Europea**

Nell'ambito dei programmi culturali della Comunità Europea, viene rilevata la necessità di attivare progetti finalizzati all'interscambio scientifico e culturale tra i Paesi interessati al fenomeno Arte Rupestre Preistorica che, partendo dai dati raccolti e da quanto prodotto dai singoli Paesi, ne



*Fig. 11. Seradina. Un incontro-dibattito sulle rocce istoriate della Valcamonica.*

consenta un utilizzo comunitario (nel rispetto delle autonomie dei singoli Paesi).

Con tale presupposto di collaborazione tra i sottoscrittenti il presente testo, esprime la volontà di creare e sostenere progetti congiunti da sottoporre alla CEE sui seguenti temi:

1. La creazione di un network per la lettura degli inventari computerizzati dell'arte rupestre, stilati dai singoli Paesi.
2. La creazione di una scuola di specializzazione in arte rupestre preistorica per ricercatori europei.
3. L'attivazione dello scambio di specialisti ed operatori nel settore dell'arte rupestre nell'ambito comunitario.
4. La realizzazione di una serie di interventi congiunti su scala europea inerenti la diffusione delle conoscenze legate all'arte rupestre preistorica ed alle origini della civiltà europea, attraverso mostre itineranti e programmi didattici.

*Azione: Comunità Europea, Cultura; Ministeri della Ricerca Scientifica e della Cultura: Italia, Portogallo, Spagna, Svezia.*

#### **14. Ruolo dei Simposi di Valcamonica**

I partecipanti al XV *Valcamonica Symposium* ritengono la manifestazione di primario interesse

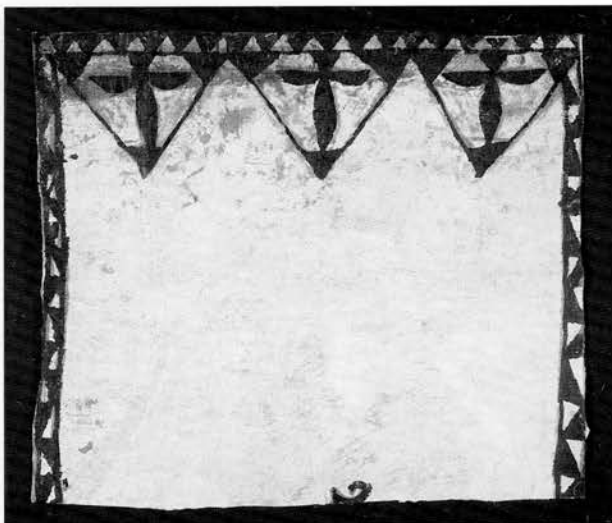
per le scienze dell'uomo e raccomandano che il suo ritmo annuale sia mantenuto, malgrado il pesante impegno che ciò comporta. Ringraziano il Centro Camuno di Studi Preistorici per il costante onere organizzativo nel corso dei quindici Simposi finora svolti. Auspicano un maggiore impegno da parte degli enti pubblici per dare stabilità e continuità alla manifestazione.

*Azione: Ministero della Ricerca Scientifica, Italia; Regione Lombardia; Provincia di Brescia.*

#### **15. Arte rupestre della Valcamonica**

I partecipanti al XV *Valcamonica Symposium* ringraziano le autorità italiane pertinenti al patrimonio culturale che appoggiano il progetto del CCSP d'inventario dell'arte rupestre della Valcamonica. In considerazione del fatto che è stato il primo titolo italiano ad inserirsi nella lista dell'UNESCO del Patrimonio Culturale Mondiale e dell'importanza che riveste per la cultura mondiale, sollecitano tali autorità a sostenere il completamento dell'inventario e le altre attività del CCSP rivolte alla conoscenza di tale patrimonio ed alla diffusione dell'informazione.

*Azione: Ministero Italiano dei Beni Culturali; Regione Lombardia; Provincia di Brescia.*



*Fig. 12. Una delle tapa esposte alla mostra tenuta presso la "Galleria Arsenale" di Iseo, in occasione del Valcamonica Symposium 1997.*



## CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

25044 CAPO DI PONTE, VALCAMONICA  
(BRESCIA) ITALIA  
TEL. 0364/42091 - Fax. 0364/42572  
C.C.P.N. 14208250

05/10/1997

Prot. 97/1389

### ACCORD POUR LA CONSTITUTION D'UN GROUPE DE TRAVAIL ET POUR LA COOPÉRATION SUR L'ART RUPESTRE PRÉHISTORIQUE

Les soussignés s'accordent pour la constitution d'un groupe de travail sur l'art rupestre préhistorique entre des institutions suivantes:

- Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (BS), Italie
- Centro Nacional de Arte Rupestre, Vale do Côa, Portugal
- Centro de Arte Rupestre, Universidad de Zaragoza, Espagne
- Central Board of National Antiquities, Stockholm, Suède

Les signataires du présent document ont convenu de coopérer à un projet conjoint qui a le but de réaliser un net-work de lecture et interaction des inventaires sur l'Art Rupestre Préhistorique des respectives institutions avec le concours de financements de sources nationales, communautaires ou internationales. Dans ce but ils se proposent d'activer:

1. Un projet pour la lecture des archives scientifiques, des banques de données et des inventaires électroniques des institutions susmentionnées.
2. Des études de méthodes d'amélioration des systèmes des archives et de communication entre les archives.
3. Des rencontres périodiques entre les institutions susmentionnées qui ont le but de créer un groupe permanent de travail sur l'art préhistorique, les inventaires, les archives, la gestion et la conservation de documents.
4. La promotion de l'information et de la connaissance de l'art rupestre et d'autres formes d'art préhistorique, au niveau national, communautaire et international avec la réalisation d'expositions et la publication de documentaires et d'autres ouvrages.
5. La coopération dans la formation de spécialistes.

Prof. Emmanuel Anati  
Directeur, Centro Camuno  
di Studi Preistorici. (Italie)

Dr. Antonio Martinho Baptista  
Directeur, Centro Nacional de  
Arte Rupestre. (Portugal)

Prof. Antonio Beltrán  
Directeur, Centro de Arte Rupestre  
Universidad de Zaragoza. (Espagne)

Dr. Ulf Bertilsson  
Directeur, Central Board of  
National Antiquities. (Suède)

Fig. 13. Accordo di collaborazione per l'arte rupestre, sottoscritto dai responsabili di Italia, Portogallo, Spagna e Svezia.



## DA QUANDO DONNA È DONNA: Memorizzazioni preistoriche del ciclo mensile

Emmanuel Anati

Nel processo d'iniziazione di ogni ragazza, nelle tribù Bantu del Malawi, è incluso l'insegnamento delle fasi del ciclo mestruale. Viene insegnata loro la cadenza del ciclo che parte dall'inizio delle mestruazioni.

L'istruttore schematizza, con degli schizzi eseguiti con un gessetto di ocre sulla roccia, la fase dal flusso sanguigno, le fasi sterili e la fase fertile. In una grotta di Kandansana, presso Neno, nel Malawi, vi è una pittura in marrone con un motivo a scala che va verso l'alto, poi, dopo 13 tacche, giunge all'apice e torna verso il basso con 15 tacche. Secondo un anziano del villaggio di Neno, quel disegno raffigura il ciclo mestruale, come ancora se ne disegnano per istruire le ragazze, solo che quelle pitture non erano dei Bantu, ma dei Bat-wa. Il nome significa "piccoli uomini" e si riferisce ad una popolazione di pigmei che abitava la regione prima che vi arrivassero i Bantu, circa 2.000 anni or sono. Nei termini tribali ciò significa semplicemente che la pittura non è bantu.

Vi è la tendenza ad attribuire ai Bat-wa tutto ciò che è precedente. Secondo la tradizione orale erano abili stregoni, cacciatori di grandi prede, abitanti della foresta, che i Bantu incontrarono al loro arrivo e scacciarono. Ma l'asserzione, di fatto, non è determinante né per l'età delle pitture, né per la loro attribuzione etnica. Per i Bantu della zona, Bat-wa sono tutti coloro che erano in quel territorio prima di loro.

Nel mondo tribale Bantu, l'istruzione sessuale è parte, ancora oggi, della formazione delle ragazze. È del resto un fattore educativo comune del mondo tribale in varie parti del mondo, dagli Amerindiani dell'Arizona e New Mexico, agli isolani dell'arcipelago di Samoa, in Polinesia. La diffusione mondiale dell'istruzione sessuale delle ragazze nell'ambiente tribale ha i caratteri di archetipo, per cui è ipotizzabile che faccia parte delle primordiali tradizioni dell'*Homo sapiens*.

Già in passato si è parlato di una figurina femminile in avorio, trovata a Mal'ta, in Siberia, con

foro da pendente e 27 tacche (28 spazi) trovata in un contesto dell'Aurignaziano Antico e databile tra 35.000 e 30.000 anni fa (Anati, 1989, fig. 13). Si era ipotizzato che la statuina, lunga circa 8 cm, appesa al collo di una ragazza, servisse a memorizzare le fasi del ciclo. Le prime 5 tacche sono sulla testa e dovevano segnare i giorni del flusso sanguigno



Fig. 14. Kandansana, presso Neno, Malawi. Pitture del periodo schematico, precedente l'arrivo dei popoli Bantu. Si nota il motivo di una scala che sale e scende. Solitamente tali scale hanno 28 o 29 gradini e sono considerate calendari per il calcolo del ciclo mestruale. Accanto ci sono 9 grosse tacche che potrebbero rappresentare le lune della gravidanza. (Rilievo di E. Anati MW-86; Archivio WARA 88-166).

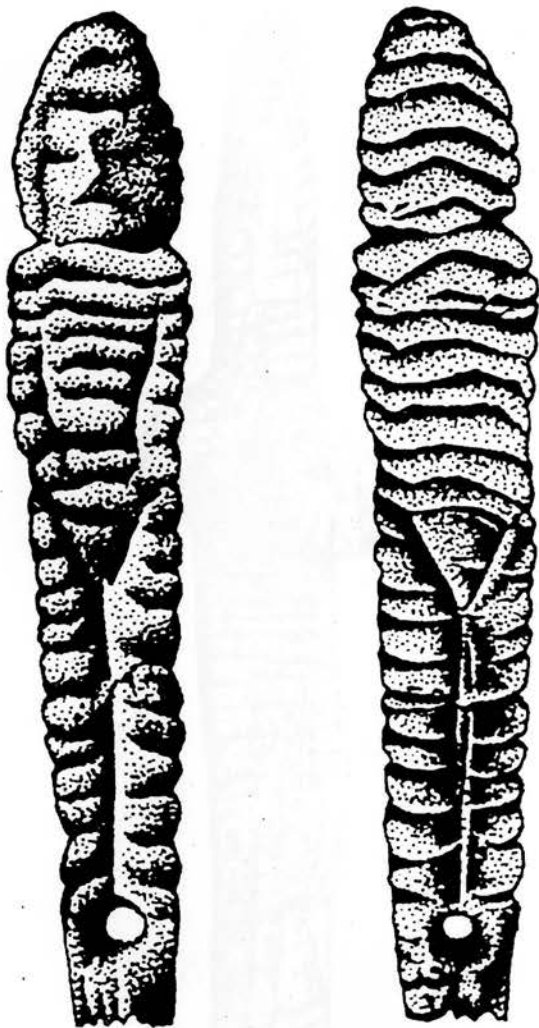
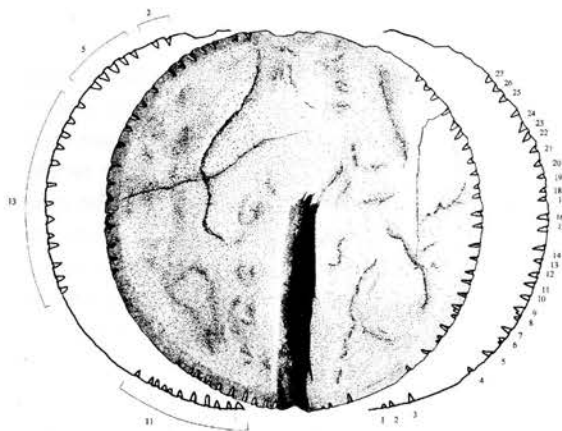


Fig. 15. Mal'ta, Siberia. I due lati di una figurina femminile in avorio, con foro da pendente e 27 tacche, databile a circa 30.000 anni fa. Le prime 5 tacche sono sulla testa; sull'area del pube si trovano le tacche dal 14 al 17. Si ipotizza che la statuina, appesa al collo di una ragazza, servisse a memorizzare le fasi del ciclo mestruale. (Archivio WARA 88-04; HMcD).

Fig. 16. Brno, Moravia. Dischetto vulvare in avorio di mammut, con tacche rappresentanti due mesi lunari, risalente ad oltre 20.000 anni fa. (Archivio WARA, 97-556).

gno; le tacche dalla 14 alla 17 si trovano sul pube, e potevano indicare il periodo di fertilità secondo la concezione dell'epoca.

I due esempi appena descritti, uno proveniente dall'Africa e l'altro dall'Asia, non sono i soli nel loro genere. Si conoscono in Europa almeno due oggetti riferibili al Paleolitico a cui sembra possibile attribuire una simile funzione. Uno di questi è un disco in avorio di mammut, proveniente da Brno, in Moravia. È attribuito alla cultura detta "Pavloviana" databile tra 30.000 a 20.000 anni fa. È un oggetto minuscolo, di circa 3,5 cm di diametro, tagliato da un segno radiale profondamente inciso e levigato che lo ha fatto denominare "dischetto vulvare". Lungo il perimetro di questo disco vi sono 28 tacche su un lato, 2 tacche isolate sul lato opposto al segno vulvare e 29 tacche sull'altro lato. In pratica le 2 tacche isolate sembrano indicare i due mesi lunari o mestruali che sono segnati sui due lati. Sul lato destro, iniziando dal segno vulvare, la sequenza delle tacche è composta da due gruppi, uno di 3 tacche, l'altro di 25. Poi vi è un intervallo, vi sono le 2 tacche isolate, e poi la serie di 29, suddivisa al suo interno in tre gruppi, rispettivamente di 5, 13, e 11 tacche. La relazione con il segno vulvare è abbastanza ovvia. Le tacche indubbiamente indicano un deconto pertinente che può corrispondere a due cicli. La suddivisione all'interno di ognuno dei cicli è più problematica. Si potrebbe ipotizzare che le 3 tacche di inizio del



primo ciclo e le 5 tacche d'inizio del secondo corrispondano ai periodi minimo e massimo del flusso sanguigno, mentre la suddivisione in 13 e 11 del resto del mese è meno chiara. Potrebbe corrispondere a credenze o costumi della popolazione che produsse quest'opera, anche se ciò rimane per ora un'ipotesi.

Altro oggetto al quale sembra potere dare un simile significato di memorizzazione delle fasi del ciclo, è una statuetta affusolata in avorio di mammut, lunga circa 9 cm, proveniente dalla località di Dolni Vestonice, nella stessa area geografica e riferibile al medesimo periodo dell'oggetto precedente. È definita come figurina femminile, poiché due protuberanze modellate appaiono come seni femminili. Sul suo lato frontale vi sono 29 tacche lungo la fusoliera e 35 tacche sui seni. Vi sono diverse ulteriori serie di tacche sul retro. Quelle lungo la fusoliera formano gruppi con una loro specifica tipologia.

Partendo dall'alto, ossia da quella che si presume la testa, vi sono 5 tacche molto piccole, poi 2 più lunghe e poi 3 ancora più lunghe. Sono seguite da 5 tacche ancora più lunghe, inclinate e compatte, per giungere all'altezza dei seni con un totale di 15 tacche.

Nella parte inferiore della fusoliera, sotto i seni, vi sono due gruppi di 7 tacche con un intervallo tra di loro. Le prime 7 sono orizzontali, mentre il secondo gruppo di 7 è inclinato. Per cui la sequenza è organizzata in una struttura complessa:  $5+2+3+5+7+7=29$ . Si direbbe una struttura di suddivisione del ciclo.

Sopra i seni vi è un crescendo nella dimensione delle tacche, fino alle 5 inclinate. Sotto i seni vi sono due gruppi di 7 tacche, nel primo sono orizzontali, nel secondo sono inclinate. Se le tacche rappresentano i giorni del ciclo, sembra che esso sia composto, secondo quanto rappresentato, da gruppi di giorni con valenze diverse. È da notare che l'unico gruppo di tacche lunghe, continue ed orizzontali, è quello delle 7 linee che seguono il quindicesimo fino al ventiduesimo, e che potrebbe essere stato considerato come il periodo fecondo.

Sui seni vi sono quattro gruppi di tacche, 2 sul



*Fig. 17. Dolni Vestonice, Moravia. Statuetta in avorio, risalente ad oltre 20.000 anni fa, con indicazioni numeriche su ciò che sembra rappresentare un corpo femminile. (Archivio WARA, 95-550).*

seno a sinistra, di 10 e di 19, e 2 sul seno a destra, di 9 e 7. Si tratta indubbiamente di segni di valore numerico, ma non è chiaro che cosa intendano memorizzare. Sul retro vi sono segni eseguiti da mani diverse che non sembra possano avere valori cumulativi. Vi è un gruppo di 10, poi due gruppi di 3 cadauno, poi, dopo uno spazio, un altro gruppo di 3, quindi un gruppo orizzontale e ben marcato di 8, quindi due gruppi di 2, leggeri e probabilmente fuori contesto. I gruppi consistenti formano una sequenza  $10+3+3+3+8=27$ , ad essa si aggiunge  $2+2=4$ .

Sul lato sinistro vi è una serie di 15 tacche, sulla parte alta della fusoliera, fino all'altezza dei seni, che sembrano essere un'accumulazione nella quale ogni tacca è stata prodotta individualmente, come per memorizzare il passaggio di giorni.

Tutti questi calcoli sono stati eseguiti su una figurina che rappresenta il corpo femminile ed è ipotizzabile che tale constatazione sia conseguente nel valutare la ragione delle tacche numeriche.

Nei vari esempi preistorici che abbiamo raccolto, i segni o le tacche sono eseguiti su oggetti che hanno forme femminili e ciò porterebbe alla considerazione che i segni abbiano una relazione con il corpo femminile.

Due constatazioni generali si impongono in tale contesto. In primo luogo appare evidente che la donna della preistoria sia stata coinvolta in calcoli atti a spiegare la ricorrenza, le regole e le ragioni del fenomeno mestruale.

In secondo luogo è ipotizzabile che gli oggetti che rivelano tali preoccupazioni siano opere prodotte da donne, e ciò sarebbe in contrasto con l'ipotesi ampiamente diffusa che l'arte preistorica sia un prodotto esclusivamente maschile.

L'ipotesi di uno studioso di arte preistorica, che ha cercato di dimostrare che la grande maggioranza dei segni riscontrati nell'arte preistorica avesse avuto lo scopo di una memorizzazione di calendari

lunari, ha avuto l'effetto di screditare ipotesi di lettura dei segni come aventi funzioni calendariche. È oggi ritenuto che non sia possibile attribuire un'unica funzione a tutta l'arte preistorica. Essa fu uno strumento di comunicazione e di memorizzazione, e vi si dovevano poter comunicare e memorizzare messaggi e nozioni di tipo diverso. Come nelle scritture moderne, volere dare a tutti i segni un valore di carattere erotico, come proposto da Andrée Leroi-Gourhan (1965), o un valore sciamanico, come proposto da Andreas Lommel (1970), o di calendario lunare, come proposto da Alexander Marshack (1972), è, a nostro parere, errato. Ognuno di questi autori ha avuto parzialmente ragione nella sua interpretazione di alcuni insiemi: l'errore comune è stato la comune tendenza, comune anche se rivolta ad interessi diversi, a volere generalizzare e dare una lettura rivolta ad un solo significato.

L'arte indubbiamente è un fenomeno unico, ma è come un grande forno, nel quale sono stati cotti non solo pani, ma anche pizze, focacce e sfornati.

## Bibliografia

- ANATI Emmanuel  
1989 *Origini dell'arte e della concettualità*, Milano (Jaca Book).
- LEROI GOURHAN André  
1965 *Préhistoire de l'Art Occidental*, Paris (Mazenot).
- LOMMEL Andreas  
1969 *Le Chamanisme et l'Art Paléolithique*, BCSP, vol. 4, pp. 49-62.
- 1970 *Shamanism: The Beginnings of Art*, *Current Anthropology*, vol. 11/1, pp. 39-48.
- MARSHACK Alexander  
1972 *Cognitive Aspects in Upper Palaeolithic Engraving*, *Current Anthropology*, vol. 13/3-4, pp. 445-478.

## IL NUOVO STATUTO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Per adeguarsi alle disposizioni ministeriali, in concomitanza con il riconoscimento giuridico del CCSP, l'Assemblea dei Soci ha approvato alcune modifiche dello Statuto. Pubblichiamo il testo aggiornato.

*Nota:* Il testo tradotto in inglese e francese apparirà nei prossimi numeri.

### CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

*Fondato il 3 Agosto 1964*

*Ente Riconosciuto d'Interesse Nazionale - Legge 2 aprile 1980, n. 123*

*Decreto n. 51, 03/03/97*

### STATUTO

*(Allegato A al N. 4528/612 di repertorio)*

*Edizione riveduta dello statuto, approvata dall'Assemblea dei Soci, 17 novembre 1996*

#### DENOMINAZIONE, SEDE E SCOPO

Art. 1) È costituita l'associazione senza fini di lucro denominata *Centro Camuno di Studi Preistorici ed Etnologici* (abbreviato *Centro* negli articoli seguenti).

Art. 2) La sede del Centro è a Capo di Ponte. È facoltà del Consiglio Direttivo istituire sezioni o distaccamenti in altre località, con appositi regolamenti.

Art. 3) Il Centro ha per scopo lo studio dell'arte preistorica e degli altri elementi che rivelano dati sulla vita economica, sociale e spirituale dell'uomo preistorico e primitivo, con speciale riferimento alla civiltà camuna ed alle altre civiltà consimili.

Art. 4) Per il raggiungimento di detto scopo il Centro si propone di:

- a) Effettuare ricerche in Valcamonica per lo studio, l'illustrazione e la diffusione della conoscenza dell'arte rupestre camuna e delle altre antichità della valle.
- b) Farsi iniziatore, raccogliitore e realizzatore di studi nel proprio oggetto di interessamento, anche oltre i limiti della Valle, anche in altre regioni ed in altri Paesi, mantenendo la base nella Valcamonica, riserva naturale di importanza mondiale della preistoria e dell'arte rupestre.
- c) Realizzare studi e ricerche specializzati nel proprio campo di interessamento, senza alcuna limitazione geografica. Tali studi e ricerche potranno essere eseguiti in proprio come pure in collaborazione con altri enti nazionali, stranieri o internazionali, a seconda delle necessità o richieste che si presenteranno nei vari casi specifici.
- d) Pubblicare ricerche utili per l'avanzamento della scienza preistorica ed etnologica, per lo studio e la conoscenza dell'arte preistorica e delle altre espressioni spirituali e culturali dell'uomo preistorico e primitivo.
- e) Organizzare convegni, corsi, incontri e concorsi, seminari di ricerca e di studio, e dare vita ad un cenacolo scientifico e culturale in Valcamonica, al fine di educare e indirizzare studiosi e studenti agli scopi ed

alle tecniche dell'oggetto di interessamento del Centro.

- f) Raccogliere rilievi, decalchi, ritrovamenti ed altri documenti pertinenti l'oggetto di interessamento del Centro, in una collocazione che, con l'appoggio delle competenti autorità, possa diventare il Museo Camuno dell'Arte Preistorica.
- g) Provvedere alla formazione ed alla qualificazione professione di personale, italiano e straniero, mediante anche la concessione di borse di studio o di particolari contributi.
- h) Attraverso le sopraelencate attività, ed altre attività analoghe che potranno essere svolte, dare il proprio contributo al movimento scientifico sul piano internazionale, allo studio generale delle origini della civiltà camuna, con speciale riferimento alle espressioni artistiche ed alle altre espressioni dello spirito dell'uomo preistorico, quale Centro unico nel suo genere, dedicato allo studio delle origini del pensiero e dei valori morali e spirituali della civiltà umana.

#### SOCI

Art. 5) I Soci si distinguono in Effettivi e Onorari. L'ammissione di un Socio è subordinata all'approvazione del Consiglio Direttivo. Sono ammessi a far parte del Centro in qualità di Soci Effettivi coloro, Enti o persone, che collaborino con ampi apporti finanziari o di carattere scientifico. Il Consiglio Direttivo può conferire la qualità di Socio Onorario ad enti o persone che per benemerienze scientifiche o per il loro appoggio morale o materiale si siano particolarmente resi benemeriti nei riguardi delle finalità che il Centro si prefigge.

Possono essere ammessi a far parte del Centro quali aderenti, senza diritto di voto, anche tutti gli enti o persone che avranno sottoscritto la quota annuale determinata nella sua misura minima dal Consiglio Direttivo.

#### PATRIMONIO SOCIALE

Art. 6) Il patrimonio del Centro è formato dalle quote associative, da un fondo inalienabile di Lit. cento milioni (attualmente sotto forma di titoli di debito pubblico) e da



qualsiasi altro bene, a qualsiasi titolo pervenuto all'associazione.

## ORGANI SOCIALI

Art. 7) Sono organi del Centro:

- a) l'Assemblea Generale;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Direttore;
- d) il Collegio dei Revisori dei Conti.

Art. 8) L'Assemblea Generale è costituita da tutti i Soci del Centro, Effettivi e Onorari. Essa si riunisce in sessione ordinaria due volte all'anno. L'Assemblea approva annualmente entro il mese di novembre il bilancio di previsione ed entro il mese di marzo il conto consuntivo, nomina il Consiglio Direttivo e delibera su tutte le altre questioni proposte dal Consiglio Direttivo e dal Direttore e su quelle per le quali, prima della Convocazione, venga richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno da parte di almeno 40 Soci. L'Assemblea si riunisce in sessione straordinaria ogni qualvolta il Presidente del Consiglio Direttivo o la maggioranza del Consiglio Direttivo stesso lo ritengano opportuno, oppure quando ne sia fatta richiesta da almeno un quinto dei Soci. La convocazione è fatta a mezzo di lettera inviata a ciascuno dei Soci Effettivi e Onorari almeno quindici giorni prima della data fissata per la riunione. L'Assemblea è valida quando sia presente la maggioranza dei Soci. Qualora la maggioranza non sia raggiunta all'ora stabilita, l'Assemblea si riunisce validamente dopo trascorsa un'ora, qualunque sia il numero dei presenti. La seconda convocazione dell'Assemblea Generale dei Soci rispetta lo stesso termine di avviso della prima. Ogni Socio ha diritto ad un voto. Gli enti che siano Soci del Centro e che intendano avvalersi del diritto di voto devono comunicare alla segreteria del Centro, prima dell'Assemblea il nome della persona incaricata di rappresentarli.

Art. 9) Il Consiglio Direttivo è composto da non più di 11 membri così nominati:

- a) Sette Consiglieri vengono eletti ogni biennio dall'Assemblea Generale, a scrutinio segreto, sulla base di una lista formata dai Soci che si siano candidati nei tempi e nei modi stabiliti e dai Consiglieri uscenti non esplicitamente dimissionari (Consiglieri Elettivi).
- b) Un numero non superiore a quattro viene nominato in rappresentanza di enti pubblici e privati che collaborino attivamente con il Centro con concreti contributi di carattere finanziario, scientifico o di altro genere. A tal fine, il Consiglio Direttivo propone ogni biennio all'approvazione dell'Assemblea Generale gli enti prescelti, richiedendo loro -in caso di votazione favorevole- la proposta di un rappresentante da inserire nel Consiglio (Consiglieri non Elettivi).
- c) I primi due Soci non eletti vengono considerati Consiglieri Supplenti e partecipano alle riunioni del Consiglio Direttivo.

- d) Tutti i Consiglieri durano in carica due anni e sono rieleggibili. In caso di dimissioni o di decesso di un Consigliere Elettivo, il Consiglio provvede alla sua sostituzione, per il periodo rimanente del biennio, a mezzo surrogazione col primo dei non eletti dall'Assemblea Generale.
- e) Un Consigliere che sia assente non giustificato per più di tre riunioni consecutive di Consiglio viene considerato dimissionario.
- f) Il Consiglio Direttivo nella sua prima seduta provvederà a nominare un Presidente del Consiglio Direttivo, un Vicepresidente ed un Segretario; Presidente, Vicepresidente e Segretario, durano in carica quanto il Consiglio e sono rieleggibili. Il Consiglio Direttivo ha la responsabilità amministrativa dell'andamento del Centro e delibera sulle materie relative; ha funzione consultativa sull'andamento tecnico del Centro. Si riunisce come minimo due volte all'anno e ogni qualvolta sia ritenuto opportuno dal Presidente del Consiglio Direttivo, dal Direttore o dalla maggioranza dei Consiglieri. Le riunioni sono valide se è presente più della metà dei componenti. Per la validità delle deliberazioni è necessario il voto favorevole di due terzi dei presenti.
- g) Il Presidente del Consiglio Direttivo ha la rappresentanza legale del Centro; convoca e presiede le Assemblee Generali e le riunioni del Consiglio Direttivo; è sostituito in caso di assenza o di impedimento dal Vicepresidente. Il Segretario del Consiglio Direttivo tiene i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea.

Art. 10) Il Direttore è nominato dal Consiglio Direttivo, dirige l'attività del Centro e ne assume la piena responsabilità sull'andamento tecnico-scientifico; nelle questioni di particolare gravità sentirà il parere consultivo del Consiglio Direttivo. Il Direttore rappresenta il Centro nelle sue attività statutarie, nei congressi scientifici e nelle commissioni.

Su proposta del Direttore il Consiglio Direttivo nomina i dipendenti e gli impiegati del Centro; il Direttore li dirige e risponde delle loro attività. Il Direttore è autorizzato a compiere direttamente tutte le operazioni di ordinaria amministrazione nei limiti previsti dal bilancio.

Art. 11) Il collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri nominati dalla Assemblea tra Soci e non Soci. I revisori dei Conti esaminano il bilancio finanziario e durano in carica due anni.

Art. 12) In caso di scioglimento del Centro, gli eventuali beni di cui fosse titolare saranno devoluti alla Comunità Montana di Valle Camonica.

Art. 13) Per tutto quanto non espressamente contemplato si fa riferimento a quanto stabilito dal Codice Civile relativamente alle associazioni riconosciute.

Edizioni del Centro

# NUOVE PUBBLICAZIONI

ARTE, ARCHEOLOGIA, ANTROPOLOGIA



## **SPEDIZIONE SINAI. NUOVE SCOPERTE AD HAR KARKOM**

SC XI, I ed. italiana, 1994, 112 pp., 96 ill.

È un aggiornamento sulle eccezionali scoperte ad Har Karkom, la montagna sacra nel deserto dell'esodo. Molti chiedono se l'ipotesi che Har Karkom possa essere identificata con il biblico Monte Sinai sia avvalorata o meno dalle scoperte delle ultime spedizioni. Quest'opera soddisfa tale esigenza d'informazione.



## **ARTE RUPESTRE. IL LINGUAGGIO DEI PRIMORDI**

SC XII, I ed. italiana, 1994, 160 pp., 162 ill.

Questo libro riassume le principali valutazioni e i messaggi dei due rapporti mondiali sullo stato delle ricerche dell'arte rupestre (1983 e 1993), compiendo un ulteriore passo nell'esplorazione del significato dei simboli e della sintassi delle associazioni. Il testo apre anche una strada verso il futuro, perché analizza quelli che potranno essere gli usi della ricerca dell'arte rupestre nelle altre discipline ed il suo contributo per la cultura.



## **VALCAMONICA. UNA STORIA PER L'EUROPA**

SC XIII, I ed. italiana, 1995, 208 pp., 152 ill.

È la sintesi di 40 anni di ricerche sull'arte rupestre della Valcamonica. Questa valle, a nord di Bergamo e Brescia, con le sue migliaia di incisioni rupestri, datate, ordinate per periodi, analizzate nei contenuti, restituisce all'Europa 10.000 anni di storia. E quale storia! Un meraviglioso racconto a fumetti, impresso sulla roccia dai diretti protagonisti.



## **HELAN SHAN. L'ARTE RUPESTRE DELLA CINA**

Catalogo mostra, I ed. italiana, 1994, 64 pp., 71 ill.

L'arte rupestre cinese è solo agli inizi della sua esplorazione e comprensione da parte della comunità internazionale. Al di là della Grande Muraglia giace la ricca storia di un'altra Cina, fuori dall'influenza dinastica, testimoniata dall'arte rupestre che copre almeno dodicimila anni di storia.



## **LA RELIGIONE DELLE ORIGINI**

SC XIV, I ed. italiana, 1995, 144 pp., 84 ill.

Ideologia e religione hanno costituito, almeno per 40.000 anni, elementi catalizzanti dell'umanità ed hanno assorbito tali e tante energie, da renderli fenomeni determinanti per la storia dell'uomo. Nella preistoria si scoprono frammenti di miti di origine e di concetti religiosi che hanno sicuramente avuto ruoli precipiui nello sviluppo della religiosità.



## **LES RACINES DE LA CULTURE (Le Radici della Cultura)**

SC XV, I ed. francese, 1995, 220 pp., 94 ill.

È raccontata la storia dell'uomo, la cultura materiale, l'uso del fuoco, le funzioni della socialità, l'emergere della coscienza, del senso religioso e del senso morale, lo sviluppo dell'emozione e della riflessione che hanno schiuso il passo al ragionamento e all'immaginazione. Questo libro offre una chiave per la comprensione delle radici dell'uomo e della sua cultura.



## **BRESCIA PREISTORICA**

SC XVI, I ed. italiana, 1995, 160 pp., 149 ill.

Per la prima volta è raccontata l'evoluzione culturale del territorio bresciano, dalla preistoria alla storia, in un unico studio completo e approfondito del patrimonio archeologico ed artistico. È la storia dell'Europa che emerge dalle vicende di questa regione marginale, ricca di reperti archeologici ai quali si aggiungono le narrazioni "a fumetti" delle incisioni rupestri.



## **WHO'S WHO IN ROCK ART (Il "Chi è" dell'Arte Rupestre)**

II ed. inglese, 1996, 192 pp.

Questa nuova edizione contiene i nomi di circa quattrocento specialisti di oltre cinquanta Paesi, coinvolti nei vari aspetti della ricerca, dalla catalogazione all'editoria, dalla conservazione all'interpretazione artistica e psicologica. È un fondamentale aggiornamento su chi opera nel settore dell'arte rupestre.



### **L'ARTE RUPESTRE DEL PIÀ D'ORT**

*Archivi 10, I ed. italiana, 1995, 200 pp., 71 ill.*

Pià d'Ort, con le sue 3130 figurazioni su 42 superfici istoriate, rappresenta una delle aree artistiche più ricche della Valcamonica. Il testo evidenzia le vicende artistiche dell'intero ciclo camuno, ad eccezione dell'Epipaleolitico, e gli aspetti di una tradizione che elesse le varie zone ad ospitare, epoca per epoca, una determinata gamma figurativa che pare indicare precise funzioni culturali. Si possono riconoscere i caratteri portanti di quelli che furono autentici santuari all'aperto. Il repertorio ha permesso un'analisi dettagliata, ricca di suggerimenti e spunti di confronto che aprono nuove prospettive sulla conoscenza della preistoria alpina.



### **LA VALLÉE DES MERVEILLES ET LES MYTHOLOGIES INDO-EUROPÉENNES**

*SC XVII, (La Valle delle Meraviglie e le mitologie indo-europee) I ed. francese, 1997, 220 pp., circa 100 ill.*

Il volume presenta il deciframento di alcune delle principali incisioni rupestri del Monte Bego nelle Alpi Marittime francesi. L'analisi comparata propone la loro lettura sulla base di una concettualità di tipo indoeuropeo e dei miti trasmessi dai libri sacri indù. Incisioni rupestri del periodo Calcolitico e dell'età del Bronzo vengono decodificate, cominciano a parlare ed acquisiscono un significato profondo. Questo volume offre importanti spunti per la comprensione dei messaggi, finora rimasti ermetici, anche di altre località di arte rupestre e propone inoltre suggerimenti per metodi di ricerca multidisciplinare.



### **TOPONOMASTICA IN VALCAMONICA E LOMBARDIA**

*Archivi 11, I ed. italiana e inglese, 1997, 240 pp., 23 tav. e 70 ill.*

La Valcamonica e la Lombardia offrono una serie di nomi di fiumi, siti e abitati correlati ad orizzonti molto più vasti ed anche molto lontani. Convergenze di forme e significati costituiscono sistemi estesi nel tempo e nello spazio. La paletnologia, come pure la mitologia e le letterature antiche, ci danno indicazioni preziose sui contenuti religiosi, magici e leggendari di questi nomi. Una parte dell'opera illustra i principi di linguistica e toponomastica generale correlati ai vari aspetti dello studio di questi sistemi. Il libro costituisce un originale contributo alla conoscenza delle radici etniche e linguistiche delle antiche popolazioni della Lombardia.



### **ESODO TRA MITO E STORIA**

*SC XVIII, I ed. italiana, 1997, 304 pp., 131 ill.*

È mito o storia l'*epos* di Mosè? Cosa sarebbe realmente avvenuto durante l'esodo? Come nacque il monoteismo? Chi erano le popolazioni del deserto che vengono ricordate e con le quali i Figli d'Israele si sarebbero incontrati? Quale fu l'itinerario che la *Bibbia* descrive da una stazione all'altra: è possibile ricostruirlo? Nuove scoperte archeologiche cambiano lo stato della ricerca e propongono una ricostruzione dell'itinerario dell'esodo e del suo contesto storico. E ci rivelano quale sia stata la vera storia dietro una magnifica epopea dell'età del Bronzo.



### **TAPA-TAPA**

*Catalogo mostra, I ed. italiana, 1997, 64 pp., 50 ill.*

La corteccia d'albero battuta, o *tapa*, è una stoffa non tessuta chiamata anche "feltro vegetale". È il più antico tipo di stoffa prodotta dall'uomo. Le tapa delle isole del Pacifico, in particolare quelle di Papua illustrate in questo catalogo, sono riccamente decorate da motivi dipinti che rivelano oltre al gusto raffinato, una vasta gamma di simboli. Sono per lo più segni propiziatori di fertilità della terra, di fecondità della donna, di abbondanza e di armonia. Un grafismo "primitivo" che si rivela avveniristico.



### **I RESTI UMANI IN ARCHEOLOGIA**

*SC XIX, I ed. italiana, 1997, 64 pp., 8 tavole, 19 ill.*

I resti scheletrici rappresentano la grande maggioranza dei resti umani rinvenuti durante gli scavi archeologici. Dalla loro analisi e da quella di altri indicatori, quali la tipologia funeraria, possiamo ricavare informazioni fondamentali relative al singolo individuo e alla sua comunità di appartenenza. Per identificare il sesso dell'individuo, la sua età e le cause del decesso, occorrono alcune conoscenze elementari indispensabili per l'archeologo. Francesca Bertoldi è riuscita a trattare questo tema in un *vademecum* succinto ed estremamente utile: un'introduzione essenziale ed anche un breve manuale da campo.

*Sono libri fondamentali. Ognuno di essi presenta lo stato delle scoperte e una valida lettura sul tema trattato. Affrontano argomenti di grande interesse per la ricerca delle origini dell'uomo, della cultura e dell'arte. Per informazioni, ordinazioni o per ricevere il catalogo:*

**EDIZIONI DEL CENTRO**  
CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI  
25044 CAPO DI PONTE (Brescia), ITALIA  
Tel. 0364/42091 - Fax 0364/42572  
E-mail: [ccsp@globalnet.it](mailto:ccsp@globalnet.it)  
<http://www.globalnet.it/ccsp/ccsp.htm>

# CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Ente riconosciuto d'Interesse Nazionale (Decreto n. 51, 03/03/97)

25044 Capo di Ponte (BS)  
Tel. 0364/42091 - Fax 0364/42572  
E-mail: ccsp @ globalnet.it  
<http://www.globalnet.it/ccsp/ccsp.htm>

## Direttore Scientifico

Prof. Emmanuel Anati, Capo di Ponte (BS)

## Consiglio Direttivo

(in carica da novembre 1997)

### Presidente

Prof. Claudio Beretta, Milano

### Vicepresidente

Prof. Caterina Agostini, Losine (BS)

### Consiglieri Effettivi

Ing. Flavio Barbiero, Livorno

Sig.ra Rosetta Bastoni, Gargnano (BS)

Prof. Paolo Biagi, Brescia

Prof. Gabriella Brusa Zappellini, Milano

Prof. Silvana Gavaldo, Treviglio (BG)

### Consiglieri Supplenti

Dott. Daria Armanini, Darfo B.T. (BS)

Avv. Marco Pirelli, Milano

### Revisori dei Conti

Dott. Umberto Cerqui, Milano

Dott. Bianca Malaguti, Bologna

Ing. Enrico Pollini, Comerio (VA)

### Organico CCSP 1997

Donata Angeli, Franca Angeli, Simona Angeli, Ornella Castelluccio, Tiziana Cittadini, Margherita Damisella, Monica Ducoli, Ariela Fradkin Anati, Nives Pezzoni

### Dipartimento Valle Camonica

Prof. Silvana Gavaldo, Prof. Umberto Sansoni

### Volontari 1997

Cristiana Conticelli, Laura Damiola, Valeria Damioli, Tatiana Di Franco, Barbara Grande, Gaia Iandelli, Raphael Janicki, Elena Mauri, Anna Maria Mazzoli, Katuscia Parroni, Elena Pelucco, Karin Prange, Stefano Ribolzi, Solveig Schuppler, Russel Smith, Veronica Verolini

---

### QUOTE SOCIALI 1998

Aderenti Italia/Estero

Soci Effettivi Italia/Estero

Soci Sostenitori

Soci Vitalizi

Lit. 70.000 / 80.000\* (più Lit. 10.000 per la prima iscrizione)

Lit. 120.000 / 140.000

Lit. 1.000.000 ed oltre

Lit. 3.000.000

---